

Riforma insufficiente

Gli accertamenti patrimoniali non sono una soluzione. Occorre pervenire ad un sistema pensionistico contributivo secondo la piattaforma politica dell'ALP e dell'ACTU.

ANCORA una volta, il governo federale si trova coinvolto in un acceso dibattito sulla questione delle pensioni.

Nel bilancio dell'agosto '83, il governo laburista aveva annunciato delle riforme del meccanismo in base al quale vengono calcolate le pensioni. Queste riforme prevedevano che, oltre al reddito, nel determinare il livello pensionistico dovessero essere considerati anche i beni patrimoniali ("assets"). Il governo voleva includere ogni tipo di beni, come case ed opere d'arte. Ma, a seguito di obiezioni e proteste da parte di associazioni di pensionati, centri di assistenza sociale e sindacati, il governo ha nominato una commissione d'inchiesta per riconsiderare la questione. A seguito delle raccomandazioni presentate dalla commissione, il governo è venuto a trovarsi di nuovo sotto pressione da parte di vari gruppi.

Il governo ha modificato le raccomandazioni e ha escluso dagli accertamenti patrimoniali l'abitazione, beni per il valore di \$70.000 per le persone sole e \$100.000 per le coppie, di \$120.000 per i pensionati soli e di \$150.000 per le coppie pensionate che non possiedono la propria casa. Ma il nocciolo della questione non è tanto il rischio di perdere il diritto alla pensione, quanto una riforma che porti ad un sistema pensionistico più equo.

Il governo ha introdotto queste riforme del sistema pensionistico con lo scopo di evitare che riscuotano la pensione coloro che non ne hanno bisogno. Tuttavia, la selezione dei criteri per qualsiasi accertamento patrimoniale rimane ancorata ad una concezione assistenzialistica della pensione: per esempio, nessun'altra fascia sociale viene assoggettata ad accertamenti patrimoniali. Ciò conferma come la pensione non sia ancora concepita come un diritto che spetta sia a

coloro che abbiano raggiunto una certa età, sia a quelli che non abbiano altri mezzi di sussistenza. Fino a quando la pensione non sarà concepita come un diritto, sarà difficile arrivare a un sistema pensionistico che sia equo, non soltanto nei confronti dei pensionati, ma anche nei confronti degli altri cittadini.



Il dibattito sulle pensioni non ha tenuto conto della piattaforma politica del partito laburista, che propone l'introduzione di un sistema pensionistico contributivo nazionale ("National Superannuation Scheme"). Tale proposta dovrebbe prevedere un sistema pensionistico simile a quelli già esistenti in quasi tutti i paesi occidentali (eccetto quelli anglosassoni) che sono senz'altro più equi dell'attuale sistema australiano. Con un sistema contributivo, tutti coloro che ricevono la pensione devono anche pagare le tasse, calcolate in base al reddito, alla pari di ogni altro cittadino. In questo modo, i pensionati non perdono il diritto alla pensione ma, allo stesso tempo, i contribuenti non si trovano a sussidiare coloro che, in effetti, non ne hanno bisogno.

Dalla commissione d'inchiesta,

presieduta dal prof. Gruen, risulta che un sistema pensionistico contributivo nazionale costerebbe al governo 1.100 milioni di dollari. Al momento, circa il 40% della forza lavoro ha la possibilità di usufruire di fondi pensionistici privati, ma il sistema attuale permette loro di sistemare le loro finanze in modo tale da poter riscuotere an-

che la pensione sociale. In questo modo, la società da un sussidio a quelli che meno ne hanno bisogno. A questo proposito, Gruen ha affermato che questa situazione va contro l'attuale politica del governo che mira a tamponare l'evasione fiscale ed a incanalare gli stanziamenti destinati all'assistenza verso le fasce più bisognose della popolazione.

Il governo laburista non può continuare a rattoppare un sistema assistenziale che fa fatica a reggersi, specialmente quando ogni modifica che viene annunciata causa preoccupazione e angosce proprio tra coloro che questo sistema dovrebbe sostenere, cioè i pensionati.

F.P.

(continua a pagina 11)

Politica dell'emigrazione non discriminatoria: marcia indietro dei liberali...

E I LABURISTI?

E' BASTATA qualche dichiarazione di un rispettabile professore di storia, come il prof. Geoffrey Blainey, per far scivolare il Partito liberale sulla buccia di banana del razzismo, facendoci rimpiangere perfino l'ex-primo ministro Malcolm Fraser. Negli ultimi 10 anni le incitazioni al razzismo, più o meno velate, erano rimaste nell'ambito di gruppi e organizzazioni nazionaliste, inclusa la RSL (Lega degli ex-combattenti), e riscuotevano pochissimi consensi espliciti nel mondo politico, tra gli intellettuali, nel sindacato. Non si trattava di opinioni "rispettabili". Ciò non voleva dire affatto che il razzismo e l'assimilazionismo avessero abbandonato le spiagge dell'Australia. Erano ancora lì, a covare sotto la cenere, e aspettavano solo un buon vento di crisi economica per uscire allo scoperto. Coloro che sostenevano che una politica multiculturalista andasse fatta in modo da superare prima di tutto concetti e comportamenti razzisti profondamente radicati nella società australiana, hanno trovato conferma in questi ultimi mesi sia della validità di tale posizione e sia dell'ipotesi che rimane ancora tanto da fare.

E' altrettanto vero però che il professor Blainey si è trovato subito isolato dai suoi colleghi, storici e non, che si sono affrettati a dissociarsi dalle sue dichiarazioni (in base alle quali i laburisti starebbero perseguendo una politica immigratoria anti-britannica e troppo pro-asiatica). Insomma, il discorso anti-asiatico, pur avendo ricevuto notevole amplificazione sui giornali ed in parlamento, ha stentato a farsi strada più che in passato.

Solo i liberali (e nemmeno tutti) hanno raccolto la palla e cercato di strumentalizzare Blainey, ma la faziosità dei loro argomenti e la pochezza della loro proposta è venuta subito a galla con la pubblicazione delle nuove previsioni da parte del ministro per l'Immigrazione e Affari Etnici West, che, con una lieve modifica rispetto al 1983-84, ha spuntato l'attacco liberale.

Tali previsioni rimangono infatti saldamente ancorate alla categoria "ricongiungimenti familiari", che comprende circa il 57% del totale di immigrati per il 1984-85. Aumenta leggermente la categoria dei lavoratori qualificati e di imprenditori (dal 15% al 19%) la quale tende a favorire le immigrazioni dalla Gran Bretagna (calate peraltro per mancanza di interesse per l'Australia tra i britannici) e dal resto dell'Europa rispetto ai paesi asiatici. Infine viene ridotta la categoria dei "rifugiati" (dal 26% al 19%) che invece tende a favorire l'immigrazione dai paesi asiatici e dal resto del terzo mondo.

Se questa mossa è servita a placare le acque, essa non può non lasciare tracce di amarezza in quanti avrebbero preferito una più decisa presa di posizione laburista contro le posizioni in fin dei conti razziste di quelli che vogliono una politica immigratoria "equilibrata" e cioè che mantenga immutate le "proporzioni" di "bianchi" (anche se oggi si preferisce usare altri termini).

Per tutti gli immigrati non anglo-sassoni rimane sempre la convinzione che qualsiasi attacco di xenofobia è pur sempre un attacco contro tutti gli immigrati. Anche se ora è più chiaro da quale parte politica vengono questi attacchi

B.D.B.

Europa alle urne Il PC per l'apertura di una "vertenza emigrazione"

IL 17 GIUGNO l'Europa va alle urne per eleggere il nuovo Parlamento comunitario.

Gli immigrati stranieri in Europa sono ben 14 milioni, tra cui ben 2.378.693 di italiani.

La promessa, mai mantenuta, fatta nel 1979, quando si tennero le prime elezioni europee, era che gli emigrati sarebbero diventati cittadini d'Europa a pieno titolo.

Cinque anni più tardi, la realtà è ben diversa. I diritti sono ogni giorno calpestati, persino per i cittadini membri degli Stati appartenenti alla Comunità.

Questa grave situazione ha spinto il PCI a presentare agli elettori una linea politica che tenga conto dei problemi degli emigrati.

In particolare, esso chiede al governo di aprire una "vertenza emigrazione" nei confronti di tutti i paesi che ospitano i nostri connazionali. E' necessaria una ri-

negoiazione dello status dei diritti con ognuno degli Stati interessati. Tutto ciò allo scopo di assicurare varie cose come il diritto al lavoro senza discriminazioni, la protezione contro campagne razziste ed espulsioni immotivate, parità e dignità delle donne emigrate, compreso il diritto al permesso di soggiorno personale, l'attuazione della direttiva scolastica comunitaria del 1977 per i figli degli immigrati, la libera circolazione della mano d'opera nella Cee e il diritto al permesso di soggiorno per i cittadini dei paesi comunitari, la garanzia dell'assistenza agli anziani, erogazione di pensioni tramite convenzioni fra gli stati, ricongiungimento di contribuenti e pagamento di pensioni in loco.

E' ormai scontato che i diritti sanciti nelle risoluzioni Cee restano spesso lettera morta. Questo spinge il PCI ad insistere sull'approvazione da parte del Parlamento europeo di uno "Statuto dei lavoratori emigrati", vincolante per tutti gli Stati aderenti alla Cee. Questo statuto viene considerato dal PCI come tappa essenziale nel futuro della costruzione europea. Naturalmente, anche i diritti dei 700 o 800 mila lavoratori stranieri in Italia devono essere rispettati in pieno.

(continua a pagina 11)

Gli inglesi collaborano Inchiesta su Maralinga

CANBERRA - Si sta rivelando sempre più pesante la responsabilità dei governi britannico e australiano dell'epoca, per le orribili conseguenze degli esperimenti atomici condotti negli anni '50 a Maralinga e in altre parti del Sud Australia. In maggio il governo di Canberra ha formato una commissione di scienziati per stabilire gli effetti di quelle esplosioni nucleari sulla popolazione e sull'ambiente, allo stesso tempo in cui il ministro degli esteri australiano Bill Hayden nella riunione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo a Parigi, definiva "colpevole leggerezza" la condotta dei due governi in quegli anni.

Durante la sua visita a Londra, il ministro Hayden ha ricevuto dal primo ministro britannico Margaret Thatcher le massime assicurazioni che tutta la documentazione disponibile sugli esperimenti e sull'occultamento di materiale radioattivo nel deserto, verrà messa a disposizione delle autorità australiane. In attesa che ciò avvenga, il governo di Canberra ha incaricato una commissione di scienziati di studiare gli effetti del "fallout" radioattivo nell'atmosfera causato dagli esperimenti atomici esaminando tutta l'informazione scientifica disponibile dall'estero.

C.B.M.

(continua a pagina 11)

La Sicilia tutta rischia di essere militarizzata

UN MANDATO di perquisizione un'azione preparata a puntino da Carabinieri e Polizia, e nel giro di 24 ore i tre campi della pace di Comiso vengono chiusi e sigillati ed i loro occupanti, quelli presenti al momento della operazione, arrestati o deportati.

"A Comiso non esiste più libertà di espressione - afferma Cagnes, coordinatore del Comitato Unitario per il Disarmo e la Pace - si può essere fermati, perquisiti e arrestati senza alcuna ragione". L'estate entrante avrebbe portato nuovamente nei tre campi di Comiso migliaia di pacifisti e questo ai militari può dare fastidio: è meglio fare piazza pulita, prima che sia troppo tardi.

Numerosi sono gli arrestati, imputazione: "pacifista". Ci sono anche degli stranieri tra di loro ed allora se non li si può arrestare, si può però espellerli: 3 giorni per lasciare il Paese.

Comiso è salva, anzi la Sicilia è salva. Sì, la Sicilia, perché ormai è chiaro a tutti che la base dei Cruise non è Comiso, ma tutta la Sicilia. La descrizione fatta a suo tempo dal Ministro della Difesa Lagorio è stata abbastanza chiara: l'area di operazione dei missili non è solo la base, perché in caso di allarme, essi devono

essere trasportati per percorsi non noti in giro per la Sicilia, in certe aree previste di schieramento; i convogli sono costituiti da 7 squadriglie con 4 trattori speciali ciascuna, per un totale di 28 lanciatori quadrupli.



**Troppi vincoli
sull'isola**

Ma questa operazione di chiusura dei campi della pace (ritenuti quasi dei "covi" del terrorismo internazionale) non ci coglie di sorpresa. Già l'anno scorso il prefetto locale in diverse occasioni ha dimostrato di non gradire dimo-

Roberto Malara
(continua a pagina 11)

Nell'interno

Camilla Ravera a 95 anni - p 3

Repubblica e costituzione - p 4

Sindacato - p 5

Migliorare collegamenti tra Regioni e seconda generazione

LA COMPAGNA Giuseppina Marino della FILEF di Adelaide ha partecipato in qualità di delegata per l'Australia alla Seconda conferenza abruzzese dell'emigrazione che si è tenuta a Montesilvano il 14-15 aprile.

Pubblichiamo qui il suo intervento che sottolinea particolarmente la questione dei rapporti tra giovani della seconda generazione e Regioni.

Io vengo dall'Australia e sono molto contenta che i compaesani in S.A. hanno deciso di mandare me a questa conferenza. Sono contenta perché io voglio conoscere l'Italia meglio di quanto la conosco e voglio conoscere anche questa realtà che è la Regione. Perché in Australia noi parliamo molto della Regione e delle Regioni in Italia ma in realtà nessuno di noi, soprattutto i giovani, conoscono bene questa realtà. E qui c'è subito da fissare un punto: il fatto che non conosco la Regione Abruzzo ne' come entità geografica ne' come entità istituzionale è un problema. Un problema del quale io invito la Regione, ma anche l'Italia intera, ad interessarsi.

Posso chiedere, anche a nome di molti giovani abruzzesi in Australia, di farsi conoscere?

Dico questo anche perché il problema di tanti giovani come me che si trovano in Australia, o che ci sono nati, è quello di capire una volta per tutte, che cosa siamo esattamente. Perché io sono nata in Australia da genitori abruzzesi, per gli australiani io sono un'italiana e per l'Italia credo che sono un'australiana. Mi vuole aiutare la Regione a capire questo?

Con questa domanda io credo di avere tratteggiato almeno un aspetto (che io credo importante) di quel problema che viene indicato come quello della seconda generazione. Ed è a questo aspetto che pensiamo quando chiediamo una presenza della Regione Abruzzo fra gli emigrati; penso a scambi culturali che la Regione in prima persona può organizzare con le varie istituzioni australiane; penso alla possibilità di disporre di borse di studio; penso alla necessità di avere materiali di studio e di conoscenza sull'Abruzzo e sull'Italia; penso al nostro bisogno d'informazione su ciò che succede in Italia ed in Abruzzo, nei comuni e nelle provincie, su quali sono le leggi regionali, non solo la cosiddetta legge per l'emigrazione, ma tutto

ciò che riguarda tutti gli aspetti della vita.

Infatti io credo che sbaglierebbe chi crede che agli emigrati interessino solo le leggi sull'emigrazione: sarebbe un proseguire in uno stato di emarginazione.

Gli abruzzesi nel mondo sono tanti e in Australia ce ne sono circa 25 mila (nati in Italia). Di questi solo una piccolissima parte possono dire di aver trovato quella che si chiama "Lucky Country", insomma la fortuna. Purtroppo è invece vero che la stragrande maggioranza sono semplici lavoratori ed hanno tutti i problemi sociali, economici, culturali, previdenziali di tutti i lavoratori.

Ed ora la crisi economica di tutto il mondo occidentale non risparmia neanche la ricca Australia. I dati più recenti del 1984 indicano che ci sono circa 700 mila disoccupati regolarmente registrati negli uffici di collocamento, pari al 10% della forza lavoro. Ma la cifra reale dei disoccupati è di circa un milione, poiché numerosi non si registrano.

E in più ci sono le donne, e i giovani in cerca di prima occupazione, e, nonostante gli studi fatti, sono senza reali prospettive per il futuro.

La disoccupazione giovanile in Australia si pensa sia attorno al 30 per cento, ma fra gli emigrati è molto più alta. Io so che per questo problema particolare la Regione Abruzzo non ha potere di intervento, ma un aiuto che ci permetta, per esempio, di definire meglio la nostra identità nazionale e culturale è chiaro che ci darebbe un contributo di grande importanza per una nostra migliore e più qualificata integrazione nella società australiana, resistendo meglio allo sforzo assimilazionista che la società australiana fa nei confronti di tutti gli emigrati.

Noi in Australia, come FILEF, cerchiamo con mille iniziative di muoverci in questa direzione, chiediamo alla Regione di aiutarci (dato che il governo italiano non ci aiuta in nessun modo) affinché la nostra azione, che è seguita da molti emigrati, ed è vista con favore da molti rappresentanti delle istituzioni australiane risulti più efficace.

Giuseppina Marino

FILEF
Sud Australia
15 Lowe St, Adelaide

Festa del Lavoro a Adelaide

LA FESTA del lavoro organizzata sabato 26 maggio dalla sezione del PCI del Sud Australia ha richiamato la partecipazione e l'attenzione di centinaia di lavoratori italiani e esponenti politici e sindacali australiani.

Il tema del lavoro è stato presentato con testimonianze dirette di operai italiani e di giovani nati in Australia che si sono alternati al microfono per spiegare il significato della loro adesione.

Il gruppo musicale Terra Mia, composta in maggioranza da figli d'italiani nati in Australia, ha presentato una serie di canti sul lavoro, entusiasmando i presenti.

Significativo è stato sotto questo aspetto la partecipazione di altri artisti anche di primo piano, come Local Import e il gruppo di danza spagnola.

Ha poi rivolto un saluto ai presenti il segretario della sezione del Sud Australia E. Soderini affermando: "Proprio mentre vanno intensificandosi i dibattiti parlamentari sull'emigrazione asiatica,

prima voluta e strumentalizzata dalle forze conservatrici e oggi dagli stessi rigettata, riappaiono con rigurgiti d'altri tempi sentimenti xenofobi, che vanno oltre agli asiatici e in altre forme si vanno sviluppando tra la collettività italiana per mezzo della stampa "democratica" sulla presunta criminalità qui presente. Ecco perché "ha proseguito Soderini" occorre sensibilizzare e richiamare l'attenzione e l'impegno di tutte le forze politiche e sindacali e prima di tutto quelle della sinistra, per rigettare ogni forma e tentativo di divisione e di arretramento del movimento operaio, a partire dagli immigrati che sono poco, e a volte male, rappresentati".

La festa si è poi conclusa tra gli entusiasmi e l'allegria dei presenti, dimostrando che la volontà per unirsi c'è, come pure le forze, se queste cominciano a cercare una loro programmazione, iniziando dalla base.

F. Barbaro

Lettere

Quale multiculturalismo al Canale 0/28?

Carissimo Direttore

Alcune sere fa, disperato per l'esiguo numero di notizie rilasciate dal Canale 0-28, riguardanti i forti terremoti che hanno colpito l'Umbria, il Lazio e gli Abruzzi, ho telefonato a detto canale, domandando spiegazioni. In particolare chiedevo come mai a cinque giorni dall'accaduto, non veniva ancora mostrato nessun filmato e non venivano messi al corrente, con dati particolareggiati, di quanto stava accadendo e dei soccorsi che si stavano approntando.

Facevo presente che la numerosa comunità italiana era in apprensione e desiderosa di notizie.

Mi veniva risposto che il filmato non era ancora arrivato e che pertanto non potevano far vedere qualcosa che non avevano.

Meravigliato di una tale risposta, ho chiesto come mai non si fossero dati subito da fare e non si fossero messi in contatto con la RAI. Bastava, secondo me, registrare via satellite uno dei tanti telegiornali e mandarlo poi in onda magari anche senza sottotitoli per risparmiare tempo e denaro.

Mi è stato risposto che il Canale 0-28 compra le notizie dalla CBS e dalla BBC e che manda in onda quello che arriva.

Di fronte a tanta indifferenza e ottusità, ho perso la calma e ho detto loro che ero stanco di sorbirmi sempre notizie che riguardavano solo gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Commonwealth, c'erano al mondo anche altre nazioni e loro, come canale comunitario, avevano il dovere di tenerci informati su quanto accadeva.

Mi sembra che questo canale comunitario faccia, almeno per quanto riguarda la scelta delle notizie, della discriminazione.

Ma che cosa interessa a noi italiani, greci, spagnoli, libanesi ecc. quanto succede negli Stati Uniti o in Inghilterra? Noi vogliamo sapere quello che succede a casa nostra e lo vogliamo apprendere nella nostra lingua. Le notizie che il Canale 0-28 ci dà, si possono benissimo ricevere dagli altri canali televisivi che sono quasi sempre le stesse e tutte rilasciate dalle reti televisive americane appartenenti a multinazionali e la cui veridicità è spesso da mettere in discussione.

Perché allora il Canale non assegna un certo spazio ad ogni comunità per mandare in onda notiziari in lingua originale?

Io non sono un tecnico televisivo e non so se questo da me suggerito possa essere realizzato, ma mi sembra certamente un modo più giusto e intelligente di fare della televisione.

Vorrei sapere magari attraverso un sondaggio d'opinione fatto dal suo giornale, cosa ne pensa la comunità.

Debbo dire però che sono rimasto scosso dal fatto che questa volta nessun giornale italo-australiano si è permesso di fare della critica al Canale 0-28.

Sono sicuro che se invece di terremoti, si fosse trattato di una partita importante, allora le proteste non sarebbero mancate davvero.

Alfonso Fanelli
Elizabeth Bay



Lettere

Campagna razzista

Egregio direttore

In questi giorni è riesplora la milionesima campagna razzista contro un altro popolo, non importa chi sia ma, è il principio che vale. Perché questi signori che si sentono eletti pure da chi non si sa, bisogna rinfrescarli la memoria, i loro antenati erano galeotti, e quelli che ce li hanno portato erano assassini, perché per impossessarsi di questa terra hanno ucciso i legittimi proprietari (cioè gli aborigeni).

Questa è una piccola lezione di multiculturalismo (che vuole dire accettare le culture degli altri) cioè ricercare le nostre radici, ma voglio arrivare al nocciolo della questione: prima ce l'avevano con gli italiani, dopo con i greci, con i turchi e i libanesi, adesso con i vietnamiti quando per far comodo ai signori della guerra più di 500 australiani sono morti per i fratelli vietnamiti senza parlare delle conseguenze psicologiche dei reduci (Agent Orange) allora a chi sono andati a difendere? E qui sorgono due quesiti: se non vogliono questi vietnamiti perché sono cattivi, hanno difeso quelli buoni che sono rimasti sotto il regime comunista preferendolo a quello capitalista.

E qui ci sarebbe da fare un processo ai signori della guerra come a Norimberga.

Deiana Anna Maria
Carlton

Nemesi

Caro Direttore

Non so se questi americani conoscono la parola Nemesi, o ci danno un altro significato: da noi a Frascati si dice che "se sputi in aria ti ricade in faccia" e da poveri ignorantelli di provincia crediamo che è la definizione giusta.

Certo personalmente sono per la pace e lotto per essa, invece di guerre non sarebbe meglio aiutare i paesi del terzo o quarto mondo a risolvere la loro esistenza, e far partecipare anche loro alle Olimpiadi? Deploro che l'URSS non vada alle Olimpiadi, ma questo precedente lo hanno creato gli USA ed ora fanno come il cocodrillo; certamente loro non hanno buona memoria, loro sono portati per il futuro, negli occhi non hanno che il business, si sono dimenticati quando con il ricatto chiedevano la sospensione dei pezzi per la costruzione del gasdotto, quando hanno invaso S. Domingo, Panama, Honduras, Vietnam e infine Grenada, i massicci interventi tramite la CIA ITT, United Fruit, per sovvertire i governi dell'Argentina (ITT), Cile (CIA), Guatemala (United Fruit), Grenada (Marines), eppure le Olimpiadi si sono sempre fatte. Ora si scandalizzano perché l'URSS non partecipa alle loro Olimpiadi.

Franco Lugarini
Coburg



Precisazioni da Wollongong

RIGUARDO all'articolo apparso sul precedente numero di Nuovo Paese (maggio) sulla celebrazione dell'anniversario della Liberazione in quella città, gli organizzatori tengono a far rilevare che, contrariamente a quanto si poteva dedurre dall'articolo, Gerardo De Liseo si è limitato ad una breve introduzione della celebrazione senza un discorso di apertura. Inoltre, lo stesso De Liseo è stato impropriamente qualificato come uno dei dirigenti della FILEF locale in quanto egli si limita a collaborare con la FILEF di Wollongong in qualità di Community Worker del locale Migrant Resource Centre.

La redazione si scusa con i lettori e con i compagni di Wollongong per il malinteso sorto da una affrettata comunicazione telefonica e dalle contingenze di dover scrivere l'articolo in tempo per il giornale e senza aver partecipato direttamente alla celebrazione, come avremmo voluto.

Vogliamo in ogni caso congratularci con i compagni di Wollongong per il loro successo, formulando i nostri migliori auguri per una crescita della FILEF di Wollongong che li porti a sempre migliori e significativi successi per il futuro. Tale crescita non può che rafforzare il movimento dei lavoratori di quella importante cittadina industriale.

Coloro che sono interessati a partecipare all'organizzazione ed alla formulazione dei programmi della FILEF di Wollongong, sono pregati di mettersi in contatto con Ferdinando Risorto al (042) 832 329 (dopo le 5.00 p.m.) oppure con Gerardo De Liseo presso il Migrant Resource Centre, (042)296 288 (orario d'ufficio).

Alcuni suoi
commenti e personaggi
significanti di questo secolo.

GRAMSCI

Camilla Ravera ha conosciuto almeno quattro segretari del suo partito e di questi, è ovvio che Gramsci debba tenere il primo posto.

"Gramsci è stato la radice stessa della mia formazione e' stata la conoscenza e la costumanza con Gramsci che mi ha portato a diventare una militante politica."

"I suoi principi di lotta li ho sempre portati dentro di me, incisi come su una pietra: partecipare, insistere, persino rischiare quando si ritiene di avere scelto la strada giusta, e' quanto ci diceva nei tempi di Ordine Nuovo. Quando sono entrata nel partito comunista ero preparata e pienamente convinta della validita' di questi principi."

"Era un grande maestro di umanita', che tramandava agli altri il suo sapere e le sue convinzioni con naturalezza. Una naturalezza che e' di pochi, solamente, ripeto, dei grandi maestri. Era anche un uomo di grande forza morale, insieme modesto, aperto a tutti. Ascoltava sempre l'opinione degli altri, una cosa che, diciamo francamente, non e' facile, richiede una disponibilita' verso il prossimo che non e' di tutti."

"Quando mi trovavo nel penitenziario di Trani lui stava a Turi, poco lontano. E attraverso una guardiana, lui cosi' malato, mi mando' i suoi saluti, e domando' notizie del mio stato che, disse, lo preoccupava."

"Si preoccupava di me, lui che era solo, isolato anche dal settarismo degli altri! Era una tra le menti piu' illuminate. E' stato Gramsci a tracciare la via maestra che il partito segue ancora oggi: condurre alla gestione del Paese un sempre maggior numero di lavoratori, ma arrivarci senza violenze, con il consenso delle masse."

"Naturalmente sono principi passibili di ritocchi, a misura delle trasformazioni che si verificano nella societa'. Ma fondamentalmente quello che Gramsci ci ha detto e' che non esiste socialismo senza democrazia".

TOGLIATTI

"Togliatti fu un grande uomo politico, uno che otteneva subito un grande rispetto e prestigio per la sua acutezza di studioso. Esaminava sempre fino in fondo ogni problema, entrava nei minimi dettagli, formulava direttive chiare."

"L'ho conosciuto bene, Togliatti, abbiamo lavorato insieme prima e dopo il fascismo. Aveva una capacita' di autocontrollo straordinaria, a volte mi meravigliava persino. Riusciva sempre a mantenere la calma, lo stesso tono di voce, la pacatezza del discorso anche nei momenti di tensione piu' acuta."

"Gli anni che egli visse furono anni di grandi trasformazioni nelle coscienze, e bisognava trovare una strada precisa. Non era facile. Ma il partito uscì dallo stalinismo meglio di tanti altri partiti comunisti europei."

"Il merito va a Togliatti, soprattutto a Togliatti. Poi, nel dopoguerra, ha guidato la classe operaia in una avanzata senza spaccature, senza violenti turbamenti, improntando il suo operato sempre ai principi di un giudizio razionale, senza sopraffazione di una parte sull'altra. Era l'uomo che ci voleva per accompagnare il cammino delle classi lavoratrici in un periodo di transizione, di passaggio a una condizione diversa in una societa' industrialmente piu' avanzata rispetto al secolo scorso."

"Gli anni di Longo sono stati, come segretario, piu' brevi di altri: "Era molto serio, alquanto taciturno, non comunicativo come Gramsci o Togliatti. Aveva incominciato la sua carriera nel partito occupandosi della gioventu' comunista, poi fu combattente in Spagna, nelle brigate internazionali, e un valoroso partigiano nel corso della guerra di liberazione. Fu sempre impeccabile, rigidissimo ed esigente, anche con se stesso".

DISSENSO INTERNO

Che cosa ne pensa del dissenso interno del partito?

La senatrice Camilla Ravera compie 95 anni in giugno

La grande signora del PC

Camilla Ravera ha partecipato giorno per giorno agli entusiasmi, alle delusioni e alle lotte del Pci e di tutta la sinistra internazionale.

"Il dissenso esiste anche nel nostro partito, certo che si discute. Proprio di recente Cossutta, che e' uno dei dirigenti, ha fatto delle osservazioni, ha manifestato alcuni dubbi per quanto riguarda i rapporti fra il nostro partito e quello sovietico, e li ha portati fino al XVI congresso, quello di Milano. Non c'e' niente di drammatico in questo, se anche nel gruppo dirigente piu' ristretto per esempio la direzione, si manifesta il caso di qualcuno che non ha le stesse opinioni degli altri."

"Tutt'al piu', per non incrinare la compattezza dell'esecutivo, ne esce, e resta comunque membro del Comitato centrale, libero di difendere le sue idee. Puo' anche

"I russi, i sovietici sono stati i primi a creare il socialismo. Non dico che l'abbiano creato al meglio o come era teoricamente espresso, ma non era facile cambiare le convinzioni della gente, richiedere la loro collaborazione."

Si osserva che in genere gli esseri umani non sono all'altezza delle idee che rappresentano, ma le grandi idee rivoluzionarie, quelle che scuotono la societa' e la spingono sulla via di una evoluzione, impiegano anni a concretarsi, a prendere corpo, lievitano nel corso dei secoli. Poi arriva qualcuno che raccoglie in se' tutte le ingiustizie, somma tutte le istanze, se ne rende interprete, e dice una parola nuova, indica un obiettivo piu' avanzato, un traguardo piu' giusto agli uomini in



Camilla Ravera al confino di Ventotene.

darsi che dopo una pausa di riflessione si renda conto di avere espresso opinioni insostenibili, e in tal caso che le abbandoni, oppure, al contrario, e' possibile che sia l'esecutivo ad accogliere qualche sua osservazione, in quanto ritenuta meritevole di venire accolta."

"Noi siamo un partito dove ciascuno, che sia membro della segreteria, della direzione, del Comitato centrale, o di un particolare comitato, una commissione di lavoro, puo' esprimere un'opinione diversa e mantenerla. Anche il suo dissenso infatti porta degli elementi nuovi e da valutarsi."

"La linea generale del partito, e' vero, viene espressa dal congresso, e approvata dai compagni presenti; ma anche in questo caso puo' darsi che qualcuno rimetta in discussione l'orientamento, le finalita', gli obiettivi."

"Ebbene, anche questo e' concesso, e' ovvio, senza il gusto per il dissenso fine a se stesso. Ritengo infatti che chi appartiene a una associazione, qualsiasi associazione di uomini, non puo' ritenere normale di esprimere a ogni pie' sospinto un contrasto, un disaccordo, per cui tutto viene continuamente rimesso in discussione. Sarebbe negativo e controproducente."

L'UNIONE SOVIETICA

Che cosa ne pensa dell' Urss di questo dopoguerra?

"L'ultima volta trovai Mosca e tutta l'Urss molto trasformata. Il Cremlino intanto era diventato soprattutto un museo, mano a mano si cercava di trasferire tutto l'apparato amministrativo fuori dalle mura del Cremlino, per conservarlo solamente come un monumento storico."

"Comunque, l'Unione Sovietica e' la radice prima di quello che siamo, pur in mezzo ai difetti, alle manchevolezze che non si possono non vedere fosse soltanto perche' l'esperimento si e' realizzato in uno dei territori piu' vasti del mondo, con enormi differenze etniche, di costumi, di lingua, di mentalita'".



riconosciuto come il piu' giusto, il migliore per l'umanita', allora tutto questo di cui ho parlato diventera' diritto e normalita'".

Oggi i due sistemi contrapposti, il capitalismo e il comunismo, si incontrano con delle difficolta' che sono anche il risultato di certi scontri di potere interni. Ma e' chiaro che con il passare del tempo lo scontro di classe si e' attenuato, molte differenze si sono smussate. E' su questo terreno che nasce l'ipotesi di una terza via;la trasformazione graduale della societa', si potrebbe dire. In questo senso noi lavoriamo nella situazione attuale, andando avanti, portando sempre avanti le nostre convinzioni, cercando di migliorarle, e di comunicarle agli altri, al meglio e senza ricorrere allo strumento della violenza, e soprattutto nella condizione d'oggi, che si impongono i cambiamenti."

IL FENOMENO DEL TERRORISMO

E che cosa ne pensa del fenomeno del terrorismo?

"Il terrorismo nasce e viene alimentato da forze che vogliono portare turbamento e instabilita' nella nostra situazione politica."

"Purtroppo la loro azione puo' creare stanchezza, scoraggiamento, sfiducia nelle istituzioni, la gente puo' essere tentata da suggestioni totalitarie. Ecco perche' bisogna essere molto fermi nel perseguire il fenomeno degenerativo, e ora ci sono dei settori del nostro apparato giudiziario che lavorano con efficienza, sono stati rafforzati, senza diventare ferocemente repressivi, perche' altrimenti si corre il rischio di vanificare anni di battaglie e di conquiste."

"Occorre comunque molta severita', e a volte ho l'impressione che in carcere li lascino troppi liberi, i terroristi. Capisco che la segregazione sia inammissibile, sono stata la prima a battermi, appena uscita dal carcere, per l'abolizione della segregazione, che avevo provata io stessa, perche' la segregazione e' una misura punitiva a carattere crudele e disumano; pero' un'attenta vigilanza e' necessaria. Ora poi il fenomeno del terrorismo sembra pericolosamente intrecciarsi con quello della mafia. E anche per questo dobbiamo ribadire che il silenzio, l'omertà, diventano protezione, collaborazione nei confronti del terrorismo. Un silenzio che non si puo' accettare o difendere."

Che poi il terrorismo abbia scelto il colore rosso, come sua bandiera, questo per la Ravera e' "un inganno, una menzogna. Si sbandiera quel colore come per dire: "Noi siamo piu' avanti dei partiti comunisti!"

"Ma cosa hanno a che vedere i brigatisti con noi? Nulla, anche perche' la situazione e' ben diversa in Italia da quei Paesi dell'America Latina governati da dittature militari, dove non esiste la possibilita' di manifestare un'opposizione democratica."

"Fortunatamente qui da noi, in Italia, la liberta' politica adesso esiste, il nostro e' un regime democratico e civile che ha rispetto della persona umana, ed e' giusto che chi si comporta come i brigatisti venga punito."

A nessuno e' consentito di farsi giustizia da solo o nel nome di una fantomatica ideologia non approvata da nessun altro, eccetto da chi imbraccia un mitra". Questo giudizio sul terrorismo non e' disgiunto dal giudizio sul Paese nel suo insieme: "Molto resta da fare, ma certo molto si e' gia' fatto, e lo stacco col passato in termini di progresso, di tenore di vita, di liberta', ripeto, e' notevole".

"Quel giudizio e' stato chiaramente espresso dal nostro partito, che a piu' riprese ha confermato la sua emancipazione ideologica dal modello sovietico, ha maturato le sue proprie convinzioni non senza dolorose autocritiche, discussioni, e sovente lacerazioni, abbandonando l'idea, il principio di ogni forma di sovvertimento violento della societa' in cui viviamo, dichiarando con altrettanta fermezza la sua disponibilita' alla gestione del potere alla pari con le altre forze democratiche."

"Dal principio del secolo a oggi le masse lavoratrici si sono assicurate nella societa' capitalistica notevoli conquiste, hanno rivelato capacita' organizzativa e di espressione, ed e' pertanto innegabile che anche le teorie marxiste vadano riviste in chiave contemporanea."

"Il nostro partito se ne preoccupa, se ne e' preoccupato, di quale debba essere il ruolo della classe operaia alla vigilia del Duemila, o meno, nella stessa lezione di Marx, e se non esistano delle vie alternative, emerse dalla rapida trasformazione della societa', per ridurre quel contrasto di classe, quei fenomeni di sfruttamento sui quali il grande filosofo si era chinato."

"Questo ha fatto il nostro partito, non tanto preoccupandosi se un vestito fosse, o meno, troppo stretto, ma incamminandosi ancora una volta nel senso della storia, che era poi, come ho avuto occasione di dire, la strada che Gramsci ci indicava".

"L'eterno dissidio tra il capitale e chi possiede solamente la forza lavoro, viene del resto da lontano, probabilmente da quando e' nato l'uomo."

"Il capitalista, come tale, puo' anche essere pieno di ottime qualita', si veda Gianni Agnelli, il presidente della Fiat. Ma i suoi interessi sono egualmente diversi da quelli degli operai che lavorano alla catena di montaggio, e che sollecitando non solamente aumenti di salario, ma anche una compartecipazione alle scelte aziendali. E questo crea un contrasto che gia', fin da ora, viene condotta sul terreno civile, e sfocia tutt'al piu' nello sciopero. Si dovrebbe pero' superare anche questo modello, e arrivare a una maggiore collaborazione fra le parti."

"Non sono un'economista, ma penso che questo dualismo tra la classe imprenditoriale e il proletariato un giorno si evolvera' verso altre forme. Una di queste forme, che gia' si va diffondendo in vari settori dell'economia, soprattutto fra i giovani, potrebbe essere quella della cooperazione, che fra l'altro potrebbe rappresentare un buon sistema per ridurre la disoccupazione giovanile, specie nell'agricoltura."

"So di alcuni paesi della Basilicata dove sono sorte cooperative agricole sui fondi abbandonati dai proprietari. Sono cooperative formate da giovani che rifiutano di seguire il cammino dei loro padri verso l'emigrazione, e preferiscono trovare un loro inserimento nel Paese dove sono nati e cresciuti. Coltivano, dissodano la terra, mettono insieme il denaro necessario a pagare le tasse e ad acquistare strumenti agricoli. Per il Mezzogiorno e' un fenomeno importante, specie nel momento in cui l'emigrazione subisce un riflusso anche a motivo della crisi energetica che colpisce i Paesi industrializzati, i Paesi occidentali piu' avanzati."

"Questo, del sistema cooperativo, potrebbe essere un buon inizio verso l'evoluzione della situazione nella direzione in cui dicevo. Un giorno, poi quando il socialismo diventera' il sistema

IL PCI

Ma non e' forse vero che il "vestito" sovietico sembra andare stretto, oltre che agli intellettuali, anche al Partito comunista italiano? La Ravera raccoglie ancora una volta la sfida: "La Rivoluzione d'ottobre fu un fatto grandioso nella storia dei movimenti di massa, nessuno lo puo' negare, cosi' come non si puo' che da parte della reazione ci fu uno sforzo comune per stroncarla."

"La nascita della dittatura di Stalin in queste condizioni non fu certo casuale. Che poi Stalin scegliesse la scorciatoia piu' rapida, e cioe' la collettivizzazione della terra e l'industrializzazione forzata, con tutte le conseguenze inerenti e fra l'altro in condizioni di assenza di democrazia, anziche' preferire i tempi lunghi della trasformazione del Paese, tempi che raccogliessero l'apporto consensuale di tutte le forze produttive della societa', e' un dato di fatto, e di questo si e' discusso, si e' dato un giudizio."

Trentottesimo anniversario della Repubblica italiana

Da Monarchia a Repubblica

Le tappe storiche del cambiamento istituzionale fondato sulla sovranità popolare. La "democrazia progressiva" concetto guida della nuova Costituzione.

SONO passati 38 anni da quel giugno del 1946, quando sotto il primo governo presieduto dal democristiano Alcide De Gasperi si svolse il referendum che scelse la Repubblica come forma istituzionale e venne eletta l'Assemblea costituente. La ricorrenza che viene celebrata anche dagli italiani nei grandi centri australiani (a Sydney per la prima volta all'aperto), e' particolarmente significativa nel contesto sociale australiano di oggi: con la presenza crescente di non anglosassoni, anche in questo paese il movimento repubblicano si sta infatti rafforzando.

L'attuale costituzione australiana, eredita' del periodo coloniale, e' estranea alle idee e alla formazione sociale degli immigrati non anglosassoni; particolarmente difficile da accettare e' la sovranita' di una regina a 20mila km. di distanza.

Le ambiguita' e la mancanza di garanzie democratiche nella costituzione monarchica australiana hanno lasciato un segno doloroso nella storia recente del paese, con il "licenziamento" l'11 novembre 1975 del primo ministro laburista Gough Whitlam da parte del governatore generale John Kerr, rappresentante di una regina che egli non aveva nemmeno consultato prima di togliere il potere al governo laburista.

In occasione dell'anniversario della Repubblica italiana, ripercorriamo gli eventi piu' significativi di quegli anni con un estratto dello storico Giuliano Procacci dalla sua "Storia degli italiani" e uno scritto di Maurizio Lichtner sulla Costituzione italiana.

A mano a mano che la guerra fredda ne appariva come la tendenza dominante, sempre piu' insistenti si facevano da parte americana le pressioni politiche perche' venisse rotta la collaborazione con i comunisti e con i loro alleati.

(...) De Gasperi, reduce da un viaggio negli Stati Uniti, prendendo a pretesto la scissione che si era prodotta nel Partito socialista italiano con l'uscita della sua corrente di destra capeggiata da Giuseppe Saragat, provoco' una nuova crisi di governo che si concluse con la formazione di un ministero formato da soli democristiani e da alcune personalita' tecniche (...)

Frattanto l'Assemblea costituente era prossima a finire i suoi lavori e si avvicinava il momento in cui gli italiani sarebbero stati chiamati a eleggere le due Camere elettive previste dalla nuova Costituzione. Mai battaglia elettorale fu combattuta in Italia con tanto accanimento e senza risparmio di colpi. Il Fronte del popolo, che raccoglieva comunisti e socialisti e che inalberava come proprio simbolo elettorale la testa di Garibaldi, tento' di far leva sulle difficolta' economiche (...) e di chiamare le masse alla lotta contro il "governo nero", il governo della restaurazione capitalistica, ma con relativo successo. Dal canto suo infatti la Democrazia cristiana imposto' la campagna elettorale nei termini di un drammatico aut-aut tra la liberta' e il comunismo, tra l'America e la Russia. (...) Anche il clero si impegno' a fondo nella campagna elettorale: votarono anche le monache di clausura, i malati degli ospedali e gli internati nei manicomi. Il voto infatti, su proposta dei democratici

3 afferma che la liberta' e l'eguaglianza davanti alla legge sono un bene illusorio se 'ostacoli di ordine economico e sociale' impediscono la 'effettiva partecipazione' dei lavoratori e il 'pieno sviluppo' delle potenzialita' di ciascuno, e impegna il legislatore a 'rimuovere' tali ostacoli. Cioe', proprio per garantire, rendere effettiva, la democrazia politica, lo Stato deve intervenire nel campo economico-sociale.

(...) La Costituzione italiana, pur riconoscendo la libera iniziativa e la proprieta' privata, limita il diritto di proprieta' subordinandolo all'interesse generale.

(...) In contrasto con le teorie liberiste, la Costituzione afferma che l'iniziativa privata non si risolve spontaneamente, inevitabilmente, in utilita' generale: bisogna quindi elaborare 'i programmi e i controlli opportuni perche' l'attivita' economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali'. La Costituzione subordina il gioco delle forze economiche ad alcune finalita': lavoro per tutti, un'esistenza libera e dignitosa, la partecipazione.

(...) La Costituzione prevede la possibilita' di un controllo diretto sull'economia, mediante la espropriazione di 'imprese o categorie di imprese che si riferiscono a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale' (art.43), e di un controllo indiretto, attraverso il credito, che puo' essere sottratto (art.47) al gioco del mercato del denaro. L'art. 36, garantendo al lavoratore una retribuzione 'in ogni caso adeguata a un' esistenza libera e dignitosa', intende sottrarre il salario alle vicende del mercato del lavoro, e sembra fare di un certo assetto retributivo un vincolo di qualsiasi programmazione economica. L'art. 4, sul diritto al lavoro, puo' essere considerato l'elemento centrale di una politica economica democratica: se la repubblica non si limita a 'riconoscere' il diritto al lavoro, ma 'promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto', e' evidente che l'intervento statale realizzerà i 'fini sociali' di cui parla l'art. 41 soprattutto realizzando la piena occupazione.

(...) Insomma, il testo costituzionale contiene formulazioni 'avanzate' in campo economico-sociale, che spesso pero' restano generiche e prive di indicazioni sulla via da seguire. Come mai si e' giunti a questo genere di formulazioni?

(...) L'analisi del lavoro costituente puo' gia' dare alcune risposte. Puo' far capire il tipo di incontro che si realizzo' tra le sinistre e i cattolici, sulla base di una concezione non individualista, ne' collettivista dell'economia, ma appunto solidaristica, che subordinava cioe' l'interesse privato all'utilita' sociale, e attribuisce una 'preminenza' al lavoro rispetto al capitale.

(...) Si comprendono cosi' i limiti e le condizioni dell'accordo: a patto di sfumare molte enunciazioni, e di rinunciare all'indicazione delle conseguenze. Risulta l'impegno dei partiti di sinistra per giungere ad alcune formulazioni piu' precise e operative, ma anche lo sforzo unitario, per salvare l'accordo di massima fino all'approvazione del testo definitivo.

(...) Certamente, la Costituzione non realizzo' le riforme (industriale, agraria, ecc.) che la gran maggioranza del popolo si attendeva, collegando il rinnovamento sociale alla conquista delle liberta' democratiche e alla vittoria della repubblica.

Questo nesso tra riforme e Costituente ha diversi risvolti; per i partiti di sinistra, affidare le riforme all'opera della Costituente significava, all'indomani dell'insurrezione nazionale, la conferma della politica di unita' nazionale e della accettazione del metodo democratico parlamentare, esclusa l'ipotesi di una trasformazione sociale da attuarsi direttamente, sull'onda dell'iniziativa popolare.



De Nicola firma il testo della Costituzione che sara' poi firmato da Terracini.

(...) Nel dicembre 1945 (...) il governo presieduto da Ferruccio Parri, uomo del Partito d'azione, dovette cedere il posto a uno presieduto da De Gasperi. Fu sotto questo governo che si tennero nel giugno 1946 le prime elezioni di questo dopoguerra, alle quali fu abbinato un referendum circa la forma istituzionale dello Stato. La repubblica prevalse di giustezza (12.717.923 voti contro 10.717.284), mentre nell'Assemblea costituente i democratici cristiani ebbero il 35,2 per cento dei voti, i socialisti il 20,7 e i comunisti il 19. Come si vede, i tre maggiori partiti totalizzarono il 75 per cento del totale: il resto era disperso tra varie formazioni minori di sinistra (Partito d'azione, Partito repubblicano) e i partiti di estrema destra.

La bilancia politica era dunque ancora equilibrata. Se la Democrazia cristiana era di gran lunga il partito piu' forte, socialisti e comunisti, che avevano da poco rinnovato il patto di unita' d'azione del 1934, pareggiavano e superavano sommati insieme i suoi voti e detenevano il controllo quasi assoluto della Confederazione generale del lavoro (...). Fu giocoforza tornare percio' a un governo presieduto da De Gasperi con la partecipazione dei democristiani, dei socialisti e dei comunisti, ma ben presto apparve chiaro che la sua vita non sarebbe stata troppo lunga.

(...) L'elemento maggiormente dirompente della collaborazione fra i vari partiti rappresentati al governo era costituito dagli sviluppi della situazione internazionale.

cristiani, era stato dichiarato obbligatorio.

Il risultato delle elezioni sorpasso' addirittura ogni previsione di coloro che pur si erano resi conto della piega che le cose avevano preso: 12.708.263 voti, pari al 48,5 per cento, quasi la maggioranza assoluta, alla Democrazia cristiana; 8.137.467, pari al 35 per cento al Fronte; il resto - poche briciole - disperso tra i partiti minori. (...)

Frattanto era entrata in vigore la costituzione elaborata dall'Assemblea costituente, ma lo schema di una repubblica - come diceva il suo primo articolo - 'fondata sul lavoro' e largamente aperta ad istanze sociali in essa delineato appariva ormai sorpassato dallo sviluppo degli eventi. L'unita' della Resistenza, che in quella costituzione aveva trovato espressione, era stata spazzata via dalla guerra fredda e non si sarebbe certo ricostituita finche' questa fosse durata.

Una Costituzione innovativa

"La Costituzione italiana e' stata definita 'progressiva', perche' non si limita alla enunciazione dei diritti civili e politici, ma contiene un programma di trasformazione dei rapporti sociali.

Diversamente dalle Costituzioni borghesi 'classiche', che astraggono dai rapporti sociali esistenti, non rilevando alcuna contraddizione tra uguaglianza giuridica e disuguaglianza sociale dei cittadini, tra liberta' politica e servitu' economica, la Costituzione italiana all'art.

INCACGIL Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
ITALIAN MIGRANT WELFARE ORGANISATION
FREE SOCIAL ASSISTANCE AND COUNSELLING

Il Patronato INCA fornisce gratuitamente una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento di qualsiasi prestazione previdenziale sia in Italia che in Australia.

- * pensioni di vecchiaia, di invalidita' e di reversibilita';
- * indennita' di infortunio;
- * assegni familiari;
- * contributi volontari INPS;
- * accertamento e verifica posizioni assicurative;
- * rilascio copia fogli matricolari del servizio militare, ecc. ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:

ADELAIDE

28 Ebor Avenue
Mile End 5031
Tel. 352 3584

Martedi', giovedi' e venerdi' 9 am - 6pm
Per informazioni, l'ufficio e' aperto anche
lunedì e mercoledi', 9 am - 5 pm.

CANBERRA

Italo-Australian Club

Domenica dalle 2 pm alle 4 pm. Dal lunedì
al venerdì, telefonare dopo le 6 pm al 54 7343

MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd e Harding St.
Coburg - Vic. 3058
Tel. 383 1255

Lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9 am alle 12,
e il venerdì dalle ore 2 pm alle 6 pm.

WERRIBEE (VIC)

116 Greeves Street
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9 am
alle 5 pm.

WANGARATTA (VIC)

30 Reid Street
Wangaratta - Vic 3677
Tel. (057) 21 2666, oppure 21 2667

Dal lunedì al venerdì dalle 9.30 a.m.
alle 4.30 p.m.

SWAN HILL (VIC)

22 Gregg Street
Swan Hill - Vic 3585
Tel. (050) 32 1507

Dal lunedì al venerdì dalle 9.30 a.m.
alle 4.30 p.m.

SYDNEY

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040.
Tel. 569 7312

Dal martedì al venerdì dalle ore 9 am alle 5 pm.

FAIRFIELD (NSW)

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield
Tel. 723 923

Sabato dalle ore 9 alle ore 12 am.

PRAIRIEWOOD (NSW)

c-/ Calabria Community Club
Lot 7 Restwell Road
Prarieewood NSW 2176
Tel. 609 7409

Giovedì dalle ore 9 am all'1 pm.

GRIFFITH (NSW)

c-/ Centro Comunitario
80 Benerrembah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

Dal lunedì al venerdì dalle ore 1.30 pm
alle 5.30 pm.

Conferenza donne immigrate 90% delle lavoratrici con la tendosinovite sono immigrate

L'on. Franca Arena denuncia la grave situazione nel NSW

CANBERRA — Franca Arena, senatrice laburista statale, ha recentemente partecipato a un seminario sul tema delle donne immigrate organizzato dal Ministero per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, che si è svolto a Canberra.

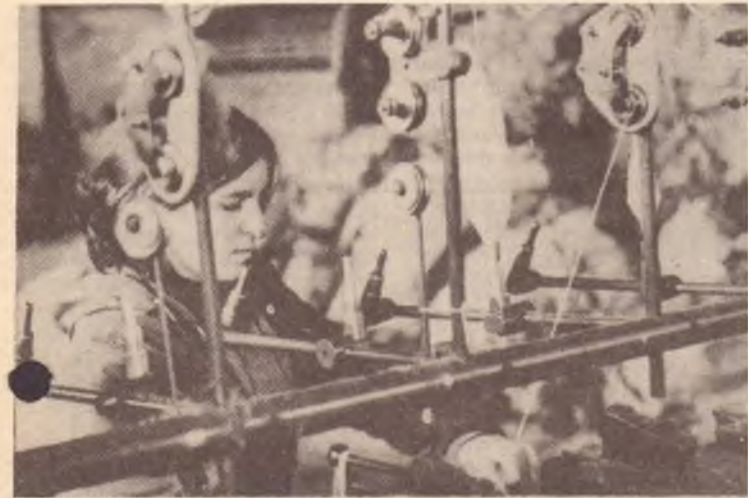
Nel suo intervento, Franca ha sottolineato come, nonostante i cambiamenti avvenuti nella società australiana, le donne immigrate siano ancora considerate e trattate come cittadine di secondo ordine.

Tuttavia, grazie alle lotte ed al-

immigrate che, come tante altre donne, in questo momento fanno in genere lavori non specializzati e pagati male.

Secondo cifre dell'agosto 1982, le donne immigrate rappresentano il 24,8% del totale delle donne lavoratrici. C'è un urgente bisogno di corsi professionali diretti proprio a queste lavoratrici per allargarne le possibilità d'impiego.

Già da quattro anni il governo del NSW ha intrapreso un programma di pari opportunità, ma non sembra che questo abbia portato



la propaganda da parte di organizzazioni d'immigrati, sindacati e gruppi di donne, oggi la difficile situazione delle donne immigrate è stata finalmente riconosciuta da parte degli organismi ufficiali.

È importante però che le donne immigrate non vengano viste come un gruppo omogeneo, ma che siano considerate nella loro diversità culturale: ogni programma o servizio che venga intrapreso in loro favore deve pertanto tenere conto e rispettare la loro identità culturale.

Un punto molto importante su cui Franca si è soffermata a lungo è la sicurezza sul lavoro: nel NSW più del 90% delle lavoratrici che sono di tendosinovite sono donne immigrate. È ovvio quindi che la recente legge sulla Sicurezza sul Lavoro non basta: è necessario diffondere informazioni in diverse lingue sul posto di lavoro e incoraggiare le lavoratrici ad organizzarsi ed unirsi per far finalmente sentire la loro voce e i loro bisogni.

È necessario inoltre allargare le possibilità di lavoro per le donne

grandi cambiamenti, specie per quanto riguarda i tipi di lavoro svolti dalle donne immigrate.

Franca Arena ha concluso il suo discorso affermando che è indispensabile che il governo faccia qualcosa per migliorare la situazione. Non è più possibile pensare di mantenere in una posizione subalterna e svantaggiata una parte così consistente della popolazione come le donne immigrate, senza causare tensione sociale.

Uno dei provvedimenti più urgenti da prendere in proposito sarebbe maggiori facilitazioni per apprendere l'inglese. Inoltre, i ministeri incaricati di provvedere servizi alla comunità dovrebbero consultarsi maggiormente con quella parte della comunità a cui i servizi saranno diretti, in questo caso, con le varie organizzazioni di donne immigrate.

Franca ha anche raccomandato che i programmi radio nelle varie lingue comunitarie e il canale televisivo multiculturale "Channel O" vengano utilizzati maggiormente per propagandare corsi, servizi e altre iniziative.

Ray Gietzelt: 30 anni di vita sindacale

Membro dell'esecutivo ACTU da 17 anni
e dirigente della FMWU si dimette
per raggiunti limiti di età

RAY GIETZELT, segretario della FMWU, si dimette dopo 17 anni di servizio dall'Esecutivo della A.C.T.U., la centrale sindacale australiana che oggi conta, grazie anche al suo contributo di lavoro e di idee, con l'adesione della gran maggior parte dei sindacati di questo paese.

Ray Gietzelt, esponente della sinistra sindacale, è tra coloro che hanno maggiormente contribuito al rafforzamento della spinta unitaria del movimento sindacale australiano. La sua energica attività ha molto contribuito anche alla notevolissima crescita del sindacato di cui è stato attivista e dirigente per oltre 30 anni, e cioè la Federated Miscellaneous Workers Union, che si è conquistata ampi spazi e adesioni tra lavoratori delle più varie categorie dagli addetti alle pulizie in ogni tipo di impresa, agli addetti alla vigilanza, ai lavoratori dei giardini zoologici, lavoro che richiede notevoli doti e sforzi organizzativi.

A 62 anni, Ray Gietzelt, che si dimette anche dalla carica di segretario della FMWU, che oggi va contata tra le maggiori Unio-

australiane, lascia al movimento sindacale un esempio concreto di quanto fruttuosa e importante sia la lotta unitaria per conquistare sia l'adesione dei lavoratori all'interno del sindacato e sia per far acquistare all'insieme del movimento sindacale maggiore influenza nella società ed incisività nella lotta per la difesa degli interessi dei lavoratori.



Ray Gietzelt segretario della FMWU

Tendosinovite: settore abbigliamento sotto accusa

ADELAIDE — Il Consiglio Federale del Sindacato abbigliamento e affini (Clothing and Allied Trades Union) nella sua riunione dello scorso mese a Victor Harbour (Sud Australia) ha deciso di lanciare durante il 1984 una campagna diretta a prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Nella campagna sindacale, verrà data priorità alle malattie causate da sforzi ripetitivi come la tendosinovite, che sono in continuo aumento nel settore dell'abbigliamento.

Le malattie da sforzo ripetitivo (repetitive stress injuries) sono causate dall'esecuzione dello stesso lavoro, con gli stessi movimenti, giorno dopo giorno, anno dopo anno. Il diffondersi di tali mali in tutti i settori lavorativi e la gravità sempre maggiore dei danni fisici che ne risultano, sono legati a diversi fattori. Fra questi la velocità delle operazioni di lavoro, la posizione di lavoro, la tensione derivante dall'ambiente lavorativo, la mancanza di misure di sicurezza e di una legislazione adeguata sul risarcimento

per infortuni sul lavoro.

In particolare nel settore dell'abbigliamento, i due principali fattori che contribuiscono al diffondersi di malattie da sforzo ripetitivo sono il crescente ritmo di lavoro e le cattive condizioni ambientali nel posto di lavoro.

Le operatrici di macchina (machinists) hanno l'incidenza più alta di malattie da sforzo ripetitivo di tutte le persone impiegate nel settore, e le "macchiniste" che lavorano a cottimo sono le più esposte al rischio. Le ricerche mostrano inoltre che la maggior parte delle lavoratrici che soffrono di malattie da sforzo ripetitivo continuano a lavorare a ritmo intenso durante le prime fasi del male e non presentano denuncia per paura di essere licenziate, o perché il sistema di risarcimento non è adeguato o perché il male stesso è stato diagnosticato incorrettamente dal dottore.

Di conseguenza, molte lavoratrici e lavoratori danneggiati fisicamente dagli sforzi ripetitivi restano incapaci a vita e inabili al lavoro.

Camera del Lavoro Contro la discriminazione

LA CAMERA del Lavoro del NSW (Labour Council) si è inserita nell'attuale dibattito sulla legge che regola l'immigrazione in Australia, adottando questa risoluzione:

"La Camera del lavoro riafferma la sua posizione e quella dell'ACTU sulla legge dell'immigrazione, la quale appoggia una politica dell'immigrazione sulla base della non discriminazione razziale.

La Camera del lavoro riconosce il diritto a tutti i cittadini di ogni razza e nazione di

avere i loro familiari qui con loro (secondo il principio del ricongiungimento del nucleo familiare) e riconosce gli obblighi internazionali dell'Australia verso i profughi per motivi umanitari.

Di conseguenza la Camera del lavoro condanna l'ignobile posizione assunta dall'Opposizione federale riguardo il recente dibattito sulla politica dell'immigrazione e le dichiarazioni fatte in proposito dal portavoce del partito liberale al Parlamento Federale, Michael Hodgman".

FIA — addetto affari etnici

SYDNEY — Il sindacato degli operai siderurgici "Federated Ironworkers Association" (F.I.A.) ha nominato come addetto agli affari etnici Charles Weyman, fondatore per l'Australia e primo presidente (dal 1980 al 1983) del sindacato indipendente polacco "Solidarietà". Durante la guerra, Weyman ha combattuto con la resistenza polacca e durante la rivoluzione dell'ottobre 1956 era uno dei dirigenti del sindacato polacco delle costruzioni. In Australia dal 1961, ha lavorato nel sindacato dei tipografi e parla diverse lingue dell'Europa centro-orientale.

Come addetto agli affari etnici della F.I.A., Charles Weyman è incaricato di coordinare le varie attività del sindacato con i gruppi etnici, per incoraggiare gli immigrati a comprendere il sistema sindacale australiano, a conoscere i loro diritti come lavoratori e a partecipare alla vita del sindacato a tutti i livelli.

Fra i sindacati australiani, la F.I.A. ha una delle proporzioni più alte di iscritti immigrati, appartenenti a 69 diverse nazionalità.

Mostra di scultura

UNA MOSTRA che sicuramente susciterà vivo interesse fra gli appassionati d'arte e la personale che lo scultore italiano Diego Latella terra alla Sculptors Society dal 6 al 30 giugno.

La mostra, che è stata chiamata "Focus", consiste di 19 delle sue opere più recenti.



Diego Latella, emigrato in Australia quando era ancora giovanissimo nel 1955, può vantare un curriculum invidiabile.

Ha studiato incisione a Sydney e New York; arte, pittura, composizione e scultura sempre a New York e poi a Perugia. Ha insegnato alla scuola d'arte di Newcastle.

Dal '73 ad oggi ha presentato 9 mostre personali e partecipato a ben 31 mostre di gruppo. Può anche vantare un gran numero di premi e riconoscimenti: fra cui il primo premio del RAS Show di Sydney nel '75 e '77, vari altri premi anche in Italia e in Francia e tre borse di studio in USA.

Alcuni di suoi lavori sono esposti permanentemente in varie collezioni pubbliche, tra cui la Galleria d'arte del NSW.



WOLLONGONG — Si è aperto a Wollongong un Centro per Donne ("Wollongong Women's Centre"), finanziato dal Ministero della Sanità regionale e gestito dal Collettivo Femminile Sanitario di Wollongong, che offre servizi ed informazioni in varie lingue.

Il Centro si occuperà principalmente di medicina preventiva ed informazioni sanitarie varie.

Uno degli obiettivi del Centro è di aiutare quelle donne che sono costrette all'isolamento da vari fattori, come trasporti pubblici insufficienti o la cura dei figli. Nelle zone più lontane, verranno organizzati corsi sull'alimentazione e

sul rilassamento.

Il Centro servirà anche a creare posti di lavoro e organizzare corsi professionali per donne in una zona con molti disoccupati, la maggior parte dei quali donne (attualmente il rapporto è di 1 donna lavoratrice per ogni 6 uomini che lavorano).

Tutti i servizi sono gratuiti. L'indirizzo è 35, Stewart St, Wollongong.

Per ulteriori informazioni, telefonare a Linda Rossi al 281499 (ore di ufficio) o al 284856 (abitazione) o a Anna Vella al 281499 (ore di ufficio) o al 280529 (abitazione).

**NUOVO
PAESE**

Per abbonarsi inviare
\$12, sostenitore \$20,
estero \$30, al 276a
Sydney Rd. Coburg
Vic. 3058

Mensile democratico dei lavoratori italiani in Australia

Dictatorship continues after electoral farce

The economy in crisis expels Filipinos in search for work. Weakness of the "legal" opposition. America watches over its interests in the country.

Since the assassination of Benigno (Ninoy) Aquino, the Philippines' main opposition leader, in August 1983 the government of President Marcos has come under increasing international scrutiny. The recently held elections for the National Assembly indicate both the widespread opposition to Marcos' rule as well as the strong grip he continues to exercise over the nation's political life.

Despite a strong boycott movement led by the more radical elements of the legal opposition, Unido and independent candidates obtained a sizable proportion of the vote against the KBL, Marcos' party. While Marcos' control of the National Assembly never looked in doubt, especially as he can appoint 17 of its 200 members, the strong showing of the opposition reflects the growing disenchantment with the Government.

Marcos declared martial law in 1972, ostensibly to quell a strong Muslim secessionist movement in Mindanao as well as to carry out important reforms in line with the ideology of the New Society Movement (KBL). Since then, the Philippines has incurred an overseas debt of 25 billion U.S. dollars. With very few exceptions, the I.M.F. & World Bank loans have had little beneficial effect for the majority of Filipinos and instead have led to the progressive devaluation of the Philippine peso causing increasing hardship to the already impoverished population.

With little hope for employment in the country, thousands of Filipinos seek work abroad as domestic helpers in Singapore, la-

boursers in the Middle East and hospital orderlies in Europe. The Philippine economy is expected to register a decline in 1983-84 due both to the recent political disturbances and poor management. The poor management is largely a consequence of the political cost Marcos has to pay to remain in power as it involves appeasing his strongest supporters eg. business cronies, powerful technocrats, the army.

After the death of Ninoy Aquino, the leadership of the legal opposition has passed to Salvador Laurel who leads Unido, an amalgamation of opposition parties, as well as to Butz Aquino, Ninoy's younger and politically inexperienced brother. The Aquinos are a politically powerful and lauded family with a strong local following and influential overseas connections.

Ninoy's widow, Cary Cajuangco Aquino, also belongs to a powerful and wealthy family, one of whose cousins is Marcos' major supporter. It is this complex web of kinship as well as the economic hardship which explains the baffling and often unpredictable turn of events in Philippine politics. Thus, soon after Ninoy's assassination his widow Cary and his brother Butz galvanized hundreds of thousands of supporters representing a wide cross-section of society to defy government laws against public demonstrations. However, when Marcos declared the elections for the National Assembly hoping thereby to give his regime international legitimacy, Cary decided to participate while Butz opted for an election

boycott. This division in the opposition inevitably benefited Marcos' party and indicates the fragmented basis of the forces of opposition.

Behind the more radical elements that opted for boycott are various clandestine movements, of which the Communist Party is the strongest. Its military wing, the New Peoples Army (NPA) has been waging an armed campaign against the Government since 1968 and has grown from a handful to a well trained force which challenges the Philippine army in many rural areas. Marcos' dependence on the army is thus both to defend his authoritarian rule against uncooperative elements as well as to contain the growing threat opposed by the N.P.A. The militarization of Philippine society under Marcos has eroded the already weak democratic institutions imposed during the period of American colonization early this century.

The violence and gross irregularities in the recent elections manifest the increasing institutionalization of political violence and the weak basis of democratic opposition.

Even if the legal opposition were to take power the ideology of the Unido party does not differ markedly from Marcos' and one would expect much of the same under the watchful eyes of the Americans whose interests in maintaining their military bases and their grip over the Philippine economy ultimately makes them as powerful in determining Philippine affairs as the Filipinos themselves.

by Raul Pertierra



MANILA - Un'immagine di una delle piu' grandi manifestazioni popolari svoltesi nella capitale filippina contro la farsa elettorale indetta da Marcos.

Continua la dittatura dopo elezioni-farsa

Dal giorno in cui Benigno Aquino, leader dell'opposizione filippina fu assassinato (agosto '83), il regime del presidente Marcos e' diventato sempre piu' debole e ha perso di credibilita' a livello internazionale. Nelle ultime elezioni parlamentari, i candidati dell'UNIDO e quelli indipendenti - unici elementi d'opposizione - sono riusciti a sottrarre un buon numero di voti al partito di Marcos, il KBL.

Intanto, la situazione economica del Paese peggiora: il peso filippino perde sempre piu' di valore, il debito con l'estero ha raggiunto ormai 25 miliardi di dollari, la corruzione e la disoccupazione aumentano e migliaia di gente e' costretta a lasciare il Paese per cercare lavoro a Singapore, in Medio Oriente e in Europa. E' questo il prezzo che l'amministrazione Marcos deve pagare per accontentare i suoi alleati piu' potenti, cioe' affaristi, tecnocrati, l'esercito e, naturalmente i suoi piu' forti sostenitori all'estero, cioe' gli americani.

Dopo la morte di Aquino, la leadership dell'UNIDO e' passata a Salvador Laurel e a Butz Aquino (fratello minore dell'uomo politico ucciso). Gli Aquinos, come i Marcos, appartengono ad una famiglia ricca e potente, molto

influyente e con forti legami sia nel Paese che all'estero. Subito dopo l'assassinio, furono proprio la vedova di Aquino, Cary, ed il figlio Butz, ad organizzare manifestazioni contro Marcos, nonostante sia proibito manifestare. La complessa rete di legami familiari e di interessi e la difficile situazione economica fanno si' che sia molto difficile prevedere i futuri sviluppi politici del Paese.

Un'importante realta' politica sono i vari gruppi di resistenza clandestini, dei quali il Partito Comunista e' il maggiore. E' dal 1968 che i guerriglieri comunisti ("New Peoples Army") lottano contro il regime, specialmente nelle zone rurali; l'iniziale gruppetto di combattenti e' ora notevolmente aumentato fino a diventare una forza ben equipaggiata che riesce a tener testa ai militari.

Gli atti di violenza e gli abusi perpetrati durante le elezioni confermano il clima di violenza che regna nelle Filippine e la fragilita' delle istituzioni.

Purtroppo, anche se l'UNIDO riuscisse ad arrivare al governo, la situazione non cambierebbe in modo considerevole, poiche' il loro programma politico non rappresenta una vera alternativa alla politica di Marcos.



VICTORIAN ETHNIC AFFAIRS COMMISSION SECOND ROUND OF GRANTS ALLOCATED IN THE 1983-84 FINANCIAL YEAR TO ETHNIC/COMMUNITY GROUPS

The Minister of Ethnic Affairs, the Hon. Peter Spyster announced the first round of funding worth \$162,725 for this financial year on Australia Day, 26 January 1984. The second round of funding which was announced by the Minister on 24th April 1984 was worth \$337,275.

A total of \$500,000 was allocated to various Ethnic /Community Groups in the 1983-84 financial year.

ORGANIZATION	PURPOSE	AMOUNT	ORGANIZATION	PURPOSE	AMOUNT
ARABIC SPEAKING The Arabic Speaking Community Workers Network	Completion of Documentary	4,800	MULTICULTURAL Ethnic Communities' Council of Victoria	Towards support of core functions of the ECC	27,500
ARMENIAN Armenian Welfare Society	Program for the Aged	4,000	Shepparton and District Ethnic Council	Towards administrative support	1,000
COMMUNITY ORGANIZATIONS Women in Industry	Salary for full time Factory Program	24,000	Heidelberg City Festival	Towards fifth People's Day Festival	500
Contraception and Health			West Theatre Company	Towards production costs of Indo-Chinese Theatre project	1,000
North Richmond Family Care Centre	Towards salaries for 4 workers and general expenses	20,000	Northcote Multicultural Elderly Citizens Club	Towards excursions and outings for the ethnic elderly	1,046
Coburg Community Youth Support Scheme	6 month pilot project for unemployed migrant youth	3,000	Multicultural Senior Citizens Centre of West Sunshine	Towards excursions and outings for the ethnic elderly	500
Williamstown Resource Centre	Towards employment of 2 part time Research officers	4,000	POLISH Polish Community Association in Geelong	To assist with the purchase of equipment and administrative and operating costs	3,000
CoCare Coburg Care Centre	Salary for convenor of Outreach program Seminars/Workshops	2,000	Eastern Districts Polish Association	Towards part-time salary for Community Development Officer	8,000
EMC - CHOMI	Core functions of CHOMI	10,000	Polish Community Council of Victoria	Towards salary for Project Officer	18,000
Deafness Foundation	Towards the production of audio video tapes	10,000	PORTUGUESE Portuguese Association of Victoria	General Administrative support	1,000
Women's Health Resource Collective	Towards the salary for Project Officer	10,000	RUSSIAN Russian Theatrical Society	Towards staging of the annual art and craft exhibition	1,000
FILIPINO The Association of Filipinos in Australia	Towards salary for a Project Officer and administrative assistant	10,000	SPANISH AND LATIN AMERICAN Spanish and Latin American Welfare Committee	Towards tutor's fees	4,500
GREEK Greek Democritus League	Towards salary for Project Officer	7,000	TERTIARY INSTITUTIONS Deakin University	Towards salary for Research assistant	3,500
Australian Greek Welfare Society	Towards salary for Industrial Welfare Officer	25,000	LaTrobe University	Towards purchase of equipment and material	9,000
Epidavros Summer Theatre	Towards the production of advertising, promotional and educational material	2,500	THAI Thai Association of Victoria	Towards organizational support	1,500
Greek Orthodox Community of Shepparton and District	Towards purchase of furniture and equipment	1,000	TRADE UNIONS Victorian Trades Hall	Towards salary for Project Officer	17,929
INDO-CHINESE Indo-Chinese Elderly Refugee Association	Towards rental, purchase of furniture, bus hire and administrative costs	15,000	Australian Railways Union	Towards the purchase of equipment	7,500
ISLAMIC Islamic Society of Footscray	General organizational support	2,000	TURKISH Cyprus Turkish Association	Towards salary for Co-ordinator	2,000
ITALIAN Co-As-It	Towards salary for Project Development Officer	15,000	Region 14 Turkish Community Project	Towards salary for part-time co-ordinator	8,000
LITHUANIAN Lithuanian Community in Melbourne	Towards the purchase of a photocopier	1,000	Victorian Turkish Labourers Association	Towards the purchase of equipment	7,000
MACEDONIAN(YUGOSLAV) Macedonian Cultural Week	General costs associated with the staging of the Festival	3,500	VIETNAMESE Australian Vietnamese Women's Welfare Association	Towards salary for Project Officer	20,000
			YUGOSLAV Australian Yugoslav Welfare Society	Towards salary for Project Officer	20,000

Multiculturalism in the Arts

SYDNEY - Over 150 people participated at a forum held on May, 25th on "Multiculturalism in the Arts: Beyond the ghettos". The forum was organised by FILEF, the Artworkers Union and the Australian Centre for Photography. The Visual Arts Board of the Australia Council financially assisted the forum.

The forum was introduced by Cat Moore from the Artworkers Union, who outlined the reasons behind the need for such forums as a starting point in widening this debate. The other speakers at the forum were Nadia Lozzi-Cuthbertson (Executive Officer, Ethnic Affairs Commission of NSW), Dennis Del Favero (Co-ordinator of FILEF's Cultural Committee), Fabio Cavadini (film maker), Eugenia and Andrew Hill (artworkers).

One central theme covered by all the speakers was the need to transform the term multiculturalism from, at times, a political catchword into an effective policy and programme.

Nadia Lozzi-Cuthbertson presented the view that funding bodies need to look more closely at their programmes and make them more responsive to the needs of such artists. The issue of the people who are in the decision making positions was also raised and how there should be more people in such positions guided by policies of "mainstreaming", that is, that all government bodies and institutions should include in their programmes a structure to meet the needs of all groups in the community.

Dennis Del Favero and Andrew Hill took up the issues of how in the final analysis the question confronting artists of non-English speaking background was that the history of migration and treatment of migrants was one of assimilation and that this policy had not been

completely overcome in regards to funding criteria and institutions. This in itself reflected the undemocratic nature of the funding institutions and the whole issue of multiculturalism was the expanding of democracy not only in funding bodies but also in society generally. It could not pass without a mention that the majority of artworkers of non-English speaking background are of working class origins and this a factor "conveniently" overlooked by many people who discuss the issue of multiculturalism.

Eugenia Hill and Fabio Cavadini based their discussions directly on the works in which they had been involved; throughout the projects they worked with migrants in their native languages. The difficulties they confronted resulted from the way in which funding bodies conceive multicultural art, that is folkloristic. Community involvement and issues relating to experiences in Australia are not considered as an integral part of Australian society. They refuse to see community involvement as an essential part of multicultural art.

Eugenia Hill stressed that funding artworkers of non-English speaking background is in a sense returning the money to migrants who have made such a large contribution to Australian society, not forgetting the taxes they have paid. This would only be closing the large gap that exists between artworkers of non-English speaking background and Anglo-saxon male artworkers.

After the speakers and the ensuing debate had concluded, it was decided to hold another meeting to discuss a series of recommendations which will be passed on to the relevant bodies.

The next meeting for people interested will be held on Friday, 8th June at 7.30pm at the Australian Centre for Photography, ph. 331 6253.

Spain and Portugal joining the EC call for closer links with Latin America

The European Community and Latin America

New proposals for EC scientific and industrial co-operation. Support for the development of democracy. A main criterion.

The EC and applicant countries Spain and Portugal: political objective to effect membership by 1986.



AT the initiative of Vice-President Wilhelm Haferkamp, responsible for external relations, the Commission has requested the Council to approve a number of guidelines designed to strengthen and intensify relations between the Community and Latin America as part of a specific Community policy for that region. It proposed a number of measures in the spheres of financial co-operation, industrial, scientific and energy co-operation, trade promotion, training, information and cultural exchanges.

The Commission considers that these relations should reflect the Community's many links—historical, cultural, political and economic—with Latin America. This would further the two sides' economic and political interests, the areas in which their economies complement each other, and Latin America's development potential.

The time is ripe

The Commission sees the time as being ripe for the Community and its Member States to make determined moves towards strengthening relations. It points to the willingness of the two sides to resume the institutional dialogue following the crisis in the South Atlantic, the support shown on the two sides at parliamentary level for a rapprochement, the conclusion of the co-operation agreement between the Community and the Andean Pact, and the prospect of Spain and Portugal's joining the Community, these countries being particularly close to Latin America.

The Community must support democracy in Latin America

The Community's commitment to Latin America is all the more

essential at a time when that continent is not only going through a serious economic and financial crisis, but is also experiencing a positive political development in the form of a return to democracy. The Commission says that the Community, having advocated and encouraged these political changes over the years, now has a duty to support them by all the means available to it.

Proposed measures

The Commission's proposals are centred on the following guidelines, which will be further refined and set out in greater detail in the light of the discussions held within the Community's institutions. The Commission considers that, in implementing these measures, the approach adopted by the Community cannot be uniform but must take into account the various countries' different stages of economic development.

Financial co-operation should be geared to sectors or specific projects of mutual interest. The Commission considers that the European investment Bank should be asked to apply to Latin American countries its facilities for lending outside the Community. Latin America's serious debt problems heighten the need for such a Community contribution to the financing of the region's development. As for actual aid, the Community must continue to concentrate its resources on the least developed Latin American countries. The Commission feels that aid to Central America should be stepped up considerably, since political, social and economic stability is of such importance.

Industrial co-operation should be developed between small and medium sized firms, which are

well suited to the Latin American countries' economic structure, notably by encouraging joint ventures, direct investment or technical agreements between Community and Latin American firms; by facilitating the legal and administrative aspects of the conclusion of industrial agreements and by organising business conferences, investment seminars, workshops, etc. Mining is, in the Commission's view, another promising sector.

Scientific co-operation and research

The co-operation which already exists in agriculture, nutrition and tropical medicine should be stepped up and co-operation should also be extended to cover spheres in which the Community is active (environment, natural resources, etc); joint research projects should be developed; and there should be a transfer of knowhow and technology.

Energy co-operations to improve the use made of energy should be strengthened and extended; the replacement of oil and natural gas should be encouraged; more efficient methods should be adopted for generating electricity; new and renewable sources of energy should be developed.

More intensive trade promotion with Community aid will enable the Latin American countries to make fuller use of their fairly free access to the Community market, given that they come under the generalised system of preferences for all exports of processed industrial products and a large proportion of agricultural and tropical processed products. Overall, almost 85 per cent of imports from Latin America come into the Community duty-free or subject to duties of 5 per cent or less.

There will be a significant increase in training programs for nationals of Latin American countries. The Commission emphasises the multiplier effect of this type of aid for the development of the countries concerned and also the contribution of know-how linked with European technology.

The Commission considers that efforts in the spheres of information and cultural exchanges should be stepped up in order to avoid misunderstandings, prejudices and lack of mutual comprehension which have too often cast a shadow on the many links between Latin America and the Community. It is also considering more intensive co-operation between Member State's embassies in Latin America.

Pressioni popolari per un cambiamento

Uruguay, la giunta costretta a concessioni

L'Uruguay e' un piccolo Paese tra il Brasile e l'Argentina. Come l'Argentina ha un'alta percentuale di emigrati italiani completamente integrati nella vita socio-politica del Paese.

Questo Paese che vantava un tempo un alto tenore di vita, un sistema politico tra i piu' democratici dell'America Latina, un sistema di assistenza sociale molto avanzato, e' da 11 anni sotto il dominio di una brutale dittatura militare che ha completamente cambiato la faccia del Paese.

Dal suo golpe del '73 la giunta ha messo in atto una politica economica che ha ridotto i salari del 50% mentre il costo della vita e' salito alle stelle. La maggioranza degli uruguayani, cioe' quelli rimasti nel Paese, che non sono emigrati o uccisi dal governo, sono costretti a lavorare 15-16 ore al giorno per poter sopravvivere.

Il regno di terrore del governo che e' costato la vita a migliaia di uruguayani, non e' pero' riuscito ad eliminare completamente l'opposizione del popolo. Specialmente in questo ultimo anno si e' visto un crescente malcontento tra la popolazione che e' di nuovo uscita sulle strade per manifestare, anche a costo della vita.

Questa pressione popolare e l'interesse di organizzazioni internazionali ha costretto la dittatura in queste ultime settimane a rilasciare dal carcere uno dei prigionieri politici piu' famosi del Paese: il generale Seregni. Questo era a capo del Fronte Ampio durante le ultime elezioni del 1971, venne arrestato dopo il golpe nel 1973 e tenuto prigioniero da allora.

Con la liberazione di Seregni sorge anche la speranza che gli altri 2.000 prigionieri politici (dati forniti da "Amnesty International") ancora in carcere, vengano finalmente liberati.

Si spera anche che vengano date spiegazioni sui migliaia di "desaparecidos" (tra cui molti bambini) di cui i parenti non ne conoscono la sorte.

Patricia Boero, giornalista uruguayana residente in Australia, e' tornata di recente da un tour dell'America Centrale e dell'Uruguay.

Pubblichiamo qui di seguito un suo articolo sulle sue impressioni del Paese nativo dopo molti anni di assenza.

Durante la mia visita in Uruguay ho potuto constatare avvenimenti che indicano come una svolta democratica sia imminente. Ogni occasione viene usata dalla popolazione per mostrare il proprio malcontento, sia una partita di calcio, sia un concerto all'aperto e persino le cele-

brazioni natalizie possono essere motivo di manifestazioni popolari. L'inno nazionale uruguayano viene ora intonato in pubblico e il concerto di pentole e coperchi ci fa sentire ogniquale volta ci sia un comunicato ufficiale della giunta militare per radio o televisione.

A causa della censura questo tipo di protesta popolare viene riportata dai mezzi di comunicazione come un'espressione di riti pagani! Pero', nonostante la censura, alcuni coraggiosi giornalisti hanno cominciato a divulgare notizie che hanno a che vedere con la politica del Paese. Uno di questi e' German Araujo che ha trasmesso per radio le risoluzioni passate dalla convenzione dei partiti politici dell'Uruguay (partiti che possono operare legalmente). Alcune di queste risoluzioni contenevano qualche critica all'esercito e proponevano le elezioni anticipate. Come conseguenza, il 16 di dicembre 1983, la stazione radio (CX30) veniva occupata dall'esercito, e veniva obbligata a sospendere le trasmissioni. Araujo rispose all'attacco con uno sciopero della fame che raccolse il pieno appoggio della popolazione che incomincio' a radunarsi davanti alla stazione radio (situata in una delle vie centrali di Montevideo) ogni qualvolta un programma di Araujo sarebbe dovuto andare in onda. Dopo 18 giorni di sciopero della fame e manifestazioni popolari, la giunta fu costretta a capitolare ed a riaprire la stazione radio.

Fu questa vittoria che fomento' la campagna per i diritti umani e la liberazione dei prigionieri politici. Il generale Seregni divenne il simbolo di questa campagna. La sua popolarita' tra la gente (anche tra i giovani che non votarono alle elezioni del 1971) incominciava a essere scomoda per la giunta che fu costretta a cedere e a mettere in liberta' il generale. Quest'altra capitolazione e' vista da noi uruguayani come un sintomo della crescente debolezza della giunta.



Ora, a 11 anni dal golpe, la giunta militare sembra voler dare le dimissioni dal potere; ha promesso infatti le elezioni da tenersi nel novembre di quest'anno. Non si sa ancora pero' se a tutti i partiti politici sia permesso di prenderne parte. Corre voce che dopo aver ridotto il Paese sull'orlo della rovina ed aver alienato quasi tutti i settori della popolazione, la giunta militare cominci a preoccuparsi parecchio non solo della sua attuale posizione ma anche sulla sua posizione nel futuro. Infatti un governo democraticamente eletto (qualsiasi esso sia) verrebbe messo sotto pressione dalla popolazione (come e' successo in Argentina) affinche' vengano puniti i colpevoli delle atrocita' commesse in quasi 11 anni di governo. Posizione quindi poco invidiabile in cui trovarsi.

C'e' quindi un'aria di ottimismo al momento in Uruguay, poiche' tutti sentono che la sospirata ora di un cambiamento politico e' forse vicina.

a cura di Chiara Cagliero

AMNESTY

La tortura e' prassi usuale in Turchia

PARIGI — "Ero in grado di capire che tipo di tortura si stava praticando dalle urla che udivo". E' la testimonianza di una cittadina turca detenuta nelle carceri del suo paese per motivi politici. La pubblica Amnesty International in un rapporto che uscirà a giugno. Qualche anticipazione e' stata fatta ieri a Parigi dai rappresentanti della stessa organizzazione.

C'e' una singolare coincidenza di date con la reintegrazione della Turchia nell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, da cui era stata esclusa dopo il colpo di stato militare del 1980. La reintegrazione, raccomandata dalla commissione per il regolamento, e' stata decisa con 91 voti favorevoli, 50 contrari, 10 asten-

sioni. Torniamo alla denuncia di Amnesty. "Migliaia di uomini e donne arrestati in Turchia sulla base della legge marziale — afferma un comunicato — sono sistematicamente sottoposti a torture". I detenuti sono vittime di scari che elettriche, ustioni, frustate. "Un uomo — prosegue il comunicato — e' stato costretto ad assistere alla tortura dei figli prima di essere torturato davanti a loro". Amnesty chiede al governo turco di limitare la durata della prigionia in isolamento, eliminare le detenzioni clandestine, ordinare inchieste indipendenti sulle denunce di tortura, proibire l'uso di confessioni rese sotto tortura.

ELEZIONI EUROPEE

La DC esclude Emilio Colombo

Alberto Moravia candidato PCI

TRA LE molte personalita' indipendenti che hanno accettato la candidatura per il PCI alle elezioni europee del 17 giugno spicca il nome di Alberto Moravia. Il prestigioso scrittore, come ha spiegato Alessandro Natta nel presentare le liste del PCI alla stampa, non aveva mai accettato in passato una candidatura parlamentare. Stavolta ha detto di si' alla proposta comunista perche' ritiene che sia necessario e urgente un impegno concreto e forte di tutti nella lotta per la pace e contro il pericolo nucleare.

Anche la Democrazia cristiana ha presentato la propria lista nella quale si e' subito notata una clamorosa assenza, quella cioe' di Emilio Colombo, che alle precedenti elezioni europee era stato il candidato dc piu' votato (con oltre 800.000 preferenze). L'esclusione di Colombo pare essere frutto della solita rissa fra notabili in casa DC, dove resta aperto anche il problema dell'incompatibilita' tra ministri e candidati alle elezioni (vedi Forlani, Andreotti e Scalfaro).



15 chilometri di nastro trasportatore

Un nastro trasportatore lungo 15 chilometri entrerà presto in funzione presso il bacino carbonifero di Kansk-Acinsk in Siberia. Il gigantesco flusso di combustibile (sino a centomila tonnellate il giorno) verrà trasportato dalla miniera di carbone alla centrale elettrica, che lo utilizzerà, da due nastri di gomma ad alta resistenza e della larghezza di un paio di metri.

Vent'anni di cooperazione eurospaziale

L'ente spaziale europeo «ESA» celebra quest'anno il ventesimo anniversario di cooperazione europea nello spazio che cominciò nel 1964 con l'«ESRO» e l'«ELDO», organizzazioni specializzate l'una nelle ricerche spaziali e l'altra nella messa a punto e nella costruzione di vettori.

Dalla Cina arrivano gli agopuntori

L'Istituto internazionale di medicina tradizionale cinese (MTC) di Nanchino, uno dei principali istituti per l'insegnamento e lo sviluppo della medicina cinese, ha accettato di inviare per la prima volta a Roma due dei suoi esperti docenti per un seminario su medicina cinese e agopuntura, che si svolgerà all'ospedale «Forlanini». I docenti sono il prof. Qiu Mao-Lian e Su Xin-Ming.

Cinema Si chiama «Seeing Red» è un documentario sulla storia dei comunisti USA. Per l'America il tema è ancora un tabù, eppure il film è candidato all'Oscar

GRENADA

Invasione USA: più medaglie che marines

NEW YORK — All'invasione di Grenada nell'autunno scorso hanno partecipato in tutto circa settemila tra soldati e ufficiali dell'esercito americano. Ma — secondo quanto rivela oggi il «New York Times» — le medaglie al valor militare e per altri riconoscimenti distribuite dal Pentagono sono state finora 8.612.

Di queste, secondo quanto confermato dai portavoce dell'esercito, una cinquantina sono assegnate a personale in postazione più ravvicinata alla zona dei combattimenti sono stati gli uffici del Pentagono.

«Si tratta di strumenti efficaci per fortificare lo spirito e morale del personale, questa la spiegazione per le assegnazioni di troppo».

UNGHERIA

Budapest: nulla giustifica la guerra atomica

BUDAPEST — «Non esiste e non esisterà mai alcuna controversia tra Stati a sistemi diversi che possa giustificare l'inizio di una guerra nucleare», sostiene, in un articolo pubblicato, Ferenc Varnai, responsabile esteri del quotidiano unghere «Nepszabadsag». E senz'altro una posizione significativa in questa fase in cui i blocchi si impegnano nel riarmo nucleare. Varnai sottolinea che se «ambizioni di potere e mire espansionistiche non sono una giustificazione» all'uso di armi atomiche, non lo possono neanche essere «richieste socialmente ineccepibili», né «il desiderio dei popoli di liberarsi dall'oppressione colonialista o la perdita dell'indipendenza da parte delle nazioni». L'articolo prende una posizione favorevole rispetto a queste lotte, ma, andando oltre le considerazioni morali contro le armi nucleari, ribadisce il concetto della «non esportabilità» delle rivoluzioni. Nonostante ciò viene difesa la scelta sovietica di abbandonare il negoziato ginevrino.

«Rossi» a stelle e strisce



C'è un piccolo film, un documentario, che in America sta diventando un caso. Si chiama *Seeing Red* («Vedere rosso»), lo hanno girato Julia Reichert e James Klein, e — sta qui la curiosità — pur narrando la storia dei comunisti americani ha ricevuto la candidatura all'Oscar. A San Francisco e a Berkeley è già uscito da tempo con un certo successo, a New York, in una sala dell'East Side, la gente delle più disparate classi sociali fa la fila per vederlo. E tutto ciò nell'America iperpartitica di Reagan.

Cerchiamo di essere più precisi. Alternando interviste a membri ed ex-membri del partito a materiale documentario, il film ricorda nella struttura *The Atomic Cafe*, uno dei cui registi, Pierce Rafferty, figura qui tra i ricercatori. *Seeing Red* è insieme toccante, storicamente rivelatore e divertente. Fa impressione vedere i congressi del partito comunista negli anni 30, con il Madison Square Garden di New York tappezzato di bandiere rosse; o constatare le forme che la militanza comunista può assumere in un paese come gli USA (dice un attivista: «Siamo sempre stati leali con l'URSS, ma anche con gli USA, perché il comunismo ci è sempre sembrato una via per aiutare il popolo americano. Noi crediamo nel Sogno Americano!»); o sentire le testimonianze di illustri compagni di strada, come lo scrittore Carl Hirsch e il cantante folk Pete Seeger. Ed è agghiacciante sentire le dichiarazioni di certi avversari, come l'allora vicepresidente Richard Nixon che dichiara in tv: «Certa gente mi dice che in fondo i comunisti sono un branco di topi, e che si dovrebbe farli fuori a fucilate. Bene, penso anch'io che i comunisti siano topi, ma ricordate: quando sparate ai topi, prendete bene la mira!».

Seeing Red è anche, se vogliamo, la storia di una sconfitta: ma, come di-

ce Pete Seeger nel film, è meglio aver lottato e perduto, che non aver lottato per nulla. Anche se non vincerà l'Oscar, bisognerà però sforzarsi di portare *Seeing Red* in Italia (pare che qualcosa si stia muovendo). Ma diamo la parola alla regista Julia Reichert per saperne qualcosa di più. Noi l'abbiamo incontrata due settimane fa al Festival di Berlino, dove il film era stato proiettato fuori concorso. All'intervista s'era presentata vestita con una maglietta su cui campeggiava la scritta «Sure, I'm Marxist!» («Sicuro, sono marxista!») sormontata dai ritratti dei quattro più grandi Marx della storia: Groucho, Chico, Harpo e... Karl. Ecco il resoconto di quel colloquio.

— Quando è nato il progetto?
«Nel 1977, subito dopo che io e James Klein avevamo concluso *Union Maids*, la storia di tre sindacaliste. Furono queste tre donne a metterci in contatto con il mondo dei comunisti americani. Decidemmo subito che dovevamo fare un film sull'argomento, una fetta di storia degli USA completamente cancellata. In quattro anni abbiamo incontrato e intervistato circa 400 persone; il film era diretto al pubblico americano, che nella grande maggioranza dei casi è convinto che i comunisti siano mostri che mangiano i bambini».

— Il film è anche ricco di materiale documentario, a volte davvero eccezionale. Dove l'avete trovato?
«Le fonti principali sono stati gli archivi delle *major*s di Hollywood, che negli anni 30 realizzavano molti filmati d'attualità. Soprattutto la Fox e la Paramount (a prezzi salati!) e il National Film Archiv di Washington ci hanno fornito molte rarità. Un'altra fonte preziosa è l'archivio della Workers Film and Photo League, una compagnia di produzione radical attiva negli anni 30. Oltre a

molti materiali privati, naturalmente».

— Avete incontrato difficoltà nelle ricerche?

«Difficoltà politiche non ne abbiamo avute. Però, devo confessare che alle *major*s preferivamo non dire precisamente cosa stavamo facendo». — La cosa più impressionante del film è il seguito che, a giudicare dalle immagini, il partito aveva negli anni 30. Perché nel dopoguerra il partito è scomparso?

«I motivi sono vari. Durante la caccia alle streghe di McCarthy essere comunisti era veramente pericoloso, e la repressione fu talmente forte che il partito venne indebolito. Ma la botta fu nel '56, con il XX congresso del PCUS e con i fatti d'Ungheria. L'URSS, per i comunisti americani, era un mito, e la caduta di questo mito fu irreparabile. Ma i veri problemi, a mio parere, furono interni al partito: se il partito fosse stato più democratico anche la caduta del modello sovietico non l'avrebbe distrutto. Nel film abbiamo inserito lettere di militanti che abbandonarono il partito in quegli anni: sono lettere dolorose, tragiche, soprattutto perché quella gente non trovò alcuna alternativa nel panorama politico americano; le loro ambizioni erano destinate a sparire nel nulla. Secondo me fu proprio il mancato accordo tra la base e i dirigenti a causare il disfacimento del partito».

— E oggi, cosa significa essere comunisti in America?

«Significa non potersi riconoscere in "qualcosa" che riunisca la gente di sinistra e dia loro degli obiettivi comuni. Molti ex-militanti sono confluiti prima nel movimento per i diritti civili, ai tempi del Vietnam, e ora nei movimenti per la pace. Gli iscritti al partito sono pochi, e costretti a vivere in un paese che è visceralmente anticomunista. Essere comunisti non è più un reato ma è

giudicato una cosa «strana», e la gente preferisce non parlarne. Da parte mia, io sono sicura che negli anni 60 il mio telefono era controllato dal FBI, come sono sicura che ora ci sono agenti FBI nel movimento per la pace. Ma devo anche ammettere che le minacce dirette, personali non ci sono più».

— Cosa pensi di «Reds» e di altri film americani «di sinistra»?

«Reds a me è piaciuto tantissimo! Un po' meno *Norma Rae*, in cui gli operai erano fin troppo «nobili». Devo dire che era più realistico un film come *Blue Collar* che pure era molto critico nei confronti dei sindacati americani».

— Progetto per il futuro?

«Abbiamo un sogno, io e James Klein, che posso confessare solo a te che sei italiano. Vorremmo tanto venire in Italia a girare un documentario su Bologna, per mostrare agli spettatori americani come si vive in una città governata dai comunisti. In America pensano che in una città dove i «rossi» sono al potere tutto il resto della popolazione viva dietro le sbarre! Oh, vorremmo tanto fare questo film e intitolarlo *Red Bologna!* Anche perché parecchi comunisti americani si sentono sempre più vicini alle posizioni del PCI».

— «Seeing Red» sembra un film molto aperto, senza chiusure ideologiche...

«*Seeing Red* è prima di tutto un film sugli uomini: operai, pescatori, ex-attivisti, intellettuali, artisti come Pete Seeger...».

— In effetti uno dei momenti più emozionanti del film è quando Pete Seeger imbraccia il banjo e attacca una vecchia canzone di Woody Guthrie. Anche Guthrie era comunista?

«Certo. Tutte le brave persone lo sono».

Alberto Crespi

INGHILTERRA

Studio Nato su operazioni in altre aree

LONDRA — Secondo il periodico specializzato britannico «Jane's Defence Weekly», i paesi della Nato stan-

no discutendo un documento segreto, preparato ad alto livello, in cui si esaminano politiche a lungo termine relative ad azioni al di fuori dei confini dell'alleanza. Il rapporto, dal titolo «South-West Asia impact study», sarebbe stato elaborato su iniziativa americana e prenderebbe in esame la possibilità per i partners europei della Nato di usare le proprie risorse in uomini e mezzi per colmare ogni vuoto lasciato dalle forze americane.

KUWAIT

Sei condanne a morte per gli attentati

KUWAIT — Il Tribunale del Kuwait ha condannato a morte per impiccagione sei delle venticinque persone ri-

tenute colpevoli del duplice attentato compiuto il 12 dicembre scorso contro l'ambasciata americana e francese del Kuwait nel quale persero la vita cinque persone ed altre 86 rimasero ferite.

In aula, al momento della sentenza, erano presenti soltanto tre dei condannati a morte: Ibrahim Abdel Reda, Hussein Quissem Hassan, entrambi di nazionalità irachena, ed il libanese Elias Fuad Saab. Altri tre iracheni sciti sono stati condannati in contumacia.

Californiani, quanto DDT nella frutta!

Gli esperti del Consiglio americano di difesa delle risorse nazionali hanno esaminato per un anno 71 campioni di frutta e verdura di produzione californiana comprati nei ne-

gozi al dettaglio di S. Francisco: nel 44% dei casi è stata riscontrata la presenza di insetticidi che possono causare il cancro. Il più ricorrente è stato il DDT, messo al bando 12 anni fa negli USA perché ritenuto cancerogeno.

ABBONATEVI

A

«NUOVO PAESE»

Manhattan,
la Bowery

**Presidenziali
americane:
come
combinare
interessi
dell'apparato
e attese
degli elettori**

Il candidato e le regole del gioco

Le elezioni primarie non sono un mero «concorso di bellezza» o soltanto una proiezione dei mass media. La crisi organizzativa dei democratici e l'indebolimento dei sindacati. Il peso condizionante del candidato nero Jackson. Importanza dello staff dei consiglieri. Quale che sia il risultato del voto, la leadership degli Usa si allontana dall'Europa

di Gianfranco Pasquino

È sbagliato e fuorviante credere che il lungo dispiegarsi delle elezioni primarie negli Stati Uniti costituisca un mero «concorso di bellezza» e che sia solo un processo dominato dai mass media. Pur essendo vero che l'immagine anche fisica, del candidato ha un suo peso nello spostare alcune preferenze degli elettori e che la sua capacità di comunicare risulta importante (ma non è forse questa una caratteristica «politica» anche in senso forte?), le primarie, soprattutto quelle del Partito democratico, richiedono ben altro e molto di più. Se così non fosse, non si spiegherebbe perché esse risultano sempre molto combattute e di grande rilevanza per la scelta del candidato presidenziale.

Esiste di frequente un candidato che parte con un vantaggio iniziale. Nel 1980 si trattava del presidente uscente, al quale mai finora è stata negata la *re-nomination*. Quest'anno si tratta del vice presidente Mondale che, seppure parte della compagine già sconfitta e giudicata negativamente dall'elettorato, può avvalersi delle risorse organizzative e finanziarie del Partito democratico e dell'appoggio ufficiale dei sindacati (i quali, però, sono deboli, incapaci di indirizzare il voto dei loro iscritti, e tantomeno dei lavoratori non sindacalizzati, altre che alquanto screditati agli occhi di un elettorato convinto che il *big labor* è responsabile della crisi economico-sociale).

E esistono, naturalmente, numerosi sfidanti. Ad essi spetta di drammatizzare l'importanza della posta in gioco; di fare leva sugli elettori registrati quali democratici (che sono, per lo più, gli unici abilitati a votare nelle primarie); di rivitalizzare, nei limiti del possibile, il partito e di mobilitare quei democratici e quegli elettori indipendenti (e sono tanti) che nel 1980 o non votarono per niente o votarono per Reagan. Quindi, fra i compiti latenti di un ampio schieramento di candidati alle primarie, fra le loro funzioni importanti sta anche quella di attrarre un ampio arco di elettori insoddisfatti e di spingerli prima a registrarsi (cioè iscriversi nelle liste elettorali: atto che spetta ai singoli elettori e non alle municipalità) poi di votare. Fra l'altro è questa la prima e più

possente motivazione della presenza nella campagna presidenziale del reverendo di colore Jesse Jackson (in quanto pastore non solo può far leva su una vasta rete ecclesiastica preesistente, ma viene considerato meno «antagonizzante», insomma non è mica un «senza Dio»; in quanto di colore promette e si ripromette di mobilitare il voto dei neri, di decisiva importanza per il Partito democratico e tradizionalmente alquanto inferiore nelle sue affluenze alle urne di quello dei bianchi; infine, andando le cose bene, Jackson potrà risultare determinante nella scelta del candidato democratico facendo convergere il suo pacchetto di delegati sul candidato che sarà in grado di esprimere la politica migliore (che per l'elettorato di colore consiste anzitutto e soprattutto nella sconfitta di Raegan).

Come per tutte le primarie, si è assistito finora all'eliminazione dei candidati più deboli e l'arco dei pretendenti è stato ridotto a due con il terzo incomodo. Come per tutti i casi di elezioni presidenziali (e forse di elezioni dirette di persone alle cariche) si sta già verificando il più visibile e probabilmente meno eliminabile dei dilemmi. Fintantoché la scelta rimane all'interno del partito, è il candidato in grado di prevalere fra gli attivisti che sembra andare meglio. Se la scelta coinvolge anche porzioni di elettori non iscritti, allora nuove preferenze entrano in campo con effetti anche dirimenti. In qualche modo un partito deve tenere conto delle preferenze dei suoi attivisti e ricompensarli (si pensi alle molte cariche disponibili, elettive e no nell'anno delle presidenziali). D'altronde, un partito deve tenere conto anche dell'imprescindibile imperativo di vincere: quindi di identificare il candidato con il miglior potenziale a questo proposito. Anche un partito, spesso disorganizzato e fragile in molte aree, come quello democratico, si trova lacerato, quest'anno fra Mondale e Hart, nel 1980 fra Carter e Kennedy, da questo dilemma.

I primi rappresentano il corpo degli attivisti; i secondi sembrano incarnare, rappresentare o, comunque, raggiungere settori sociali più vasti che sono determinanti per vincere. Ma deludere i primi e svalutare il loro apporto significa anche indebolire il già fragile apparato. Ricompensarli lasciando loro la scelta esclusiva del

candidato rischia di essere un'operazione suicida — come fu quella a favore di Carter — e di alienare gli elettori attuali e potenziali del Partito democratico. In generale, gli attivisti si collocano relativamente a sinistra dell'elettorato democratico. Oggi soprattutto a causa della crisi organizzativa dei democratici, essi sono forse meno a sinistra, sicuramente meno rappresentativi dell'elettorato democratico o che dovrebbe diventare democratico per consentire a questo partito di sconfiggere Reagan.

È proprio il profilo dell'elettorato di Mondale, quale è emerso nelle primarie, che lo rende vulnerabile in un'elezione generale. D'altro canto, e quasi specularmente, è il profilo dei sostenitori di Hart che rende decisivo il loro apporto per qualsiasi candidato democratico che voglia avere speranze di successo. Sindacalizzati e settori popolari e urbani, uomini di mezza età del Mid-West sono indubbiamente una componente necessaria dell'elettorato democratico, ma anche se non ci fosse Mondale voterebbero comunque democratico. Invece, giovani e donne «affluenti» e suburbani se non avessero come candidato Hart, forse si asterebbero, forse voterebbero per Reagan. Infine, quanto agli elettori di colore, essendo il voto democratico comunque già acquisito, il problema consiste soltanto nel nobilitarne la più alta quota possibile e poi essa convergerà sul candidato democratico. Nella divisione del lavoro politico, Jesse Jackson assolve ad un compito meritorio.

Stando così le cose, chi vuole sconfiggere Reagan deve, alla luce di queste considerazioni e alla luce dei sondaggi, rilevare come Hart sia meglio piazzato di Mondale. Non fa parte di una compagine vecchia e già estromessa, rappresenta un elettorato in crescita, è portatore di proposte più nuove e al tempo stesso più rassicuranti (almeno a giudicare dalla sua visione, meno ideologica, sia di problemi del Welfare che di quelli della distensione), non si propone di risuscitare la coalizione riformista del New Deal, ma di crearne una nuova che, costruendo su quelle fondamentali, tenti di andare oltre guidando non un blocco, ma un'alleanza più flessibile e capace di adattarsi ai tempi.

Naturalmente anche se vincere le primarie non significa né sapere vincere le

elezioni presidenziali (ma è pur sempre un test importante di resistenza psico-fisica e consente l'affinamento delle proposte) né sapere governare, Hart, ammesso che giunga alla *Convention* di San Francisco in grado di ottenere i consensi di Jackson e dei delegati non impegnati, sembra avere capito che il buon candidato deve soprattutto sapersi circondare di un buono staff. I grandi presidenti (e prima i grandi candidati) hanno saputo funzionare da perni, da punti di sintesi di uno staff ampio e articolato, competente e diversificato, all'altezza dei tempi. Non fu così per Carter: la mafia georgiana si rivelò provinciale e poco competente. Fu così invece per Kennedy e Johnson, al contrario dei cani da guardia, servili e spesso corrotti, di cui si circondò Nixon.

Più di Mondale, Hart sembra in grado di mobilitare le energie riformiste, culturali e intellettuali che circolano intorno al Partito democratico, dando loro uno sbocco nuovo e indirizzandole verso terreni da esplorare che rappresentano l'America del domani. È probabilmente vero che, comunque vada a finire la corsa delle primarie che culminerà, non solo simbolicamente a San Francisco, nell'America tecnologica, post-industriale, elettronica, e lontanissima dall'Europa, un mutamento rilevante che è già emerso con Reagan, si consoliderà ulteriormente con Hart (e con Mondale). Nel bene e nel male, l'Europa, quella conservatrice come quella riformista deve abituarsi a fare i conti con una *leadership* statunitense che si è formata lontano dalle sue sponde e dai suoi centri culturali, la cui area di interessi riguarda maggiormente i rapporti con l'America latina e l'Asia il cui baricentro politico e forse anche industriale è andato spostandosi in maniera irreversibile verso l'Ovest e quindi la cui comprensione e la cui pazienza per i «ritardi» degli europei, i loro tentennamenti nel processo di unificazione, la loro debolezza sono drasticamente diminuite. Paradossalmente, da questa America che si allontana dall'Europa e che se ne disinteressa può venire una sferzata salutare anche per gli europei. Ancor più se, come è sperabile, l'allontanamento politico-culturale si accompagnerà alla ricomparsa di quell'onda riformista di cui non solo l'Europa, ma gli Stati Uniti stessi hanno davvero un gran bisogno.

25 anni prima di Marcinkus Quella «lobby» vaticana, quasi un partito

Documentati in un libro di Riccardi i tentativi verso uno sbocco di centro-destra

ROMA — Tra le «lobby» che dal dopoguerra ad oggi hanno cercato, in varie forme, di progettare e favorire nel nostro Paese uno sbocco politico di centro-destra va considerata anche quella vaticana. È quanto viene documentato, limitatamente al periodo che va dal 1945 al 1954, da Andrea Riccardi nel suo libro edito dalla Morcelliana con il titolo «Il partito romano» che si identifica, appunto, con la «lobby» i cui maggiori esponenti furono il cardinale Ottaviani, monsignor Ronca, l'allora direttore di Civiltà cattolica padre Martegani. Di questo «partito romano» hanno discusso davanti ad un folto pubblico presso la Federazione Nazionale della Stampa Gabriele De Rosa, Paolo Spriano, Giuseppe Alberigo e Pietro Scoppola. Adriano Ossicini, impegnato al Senato per il decreto, ha fatto pervenire una lettera.

Il pregio del libro, sottolineato concordemente dai presentatori, sta innanzitutto nel fatto che rappresenta quasi un capitolo di storia della destra in Italia. Va, infatti, osservato che, mentre c'era stata una ricca e stimolante pubblicistica sui cattolici comunisti e sulla sinistra cristiana (basti ricordare gli studi di Bedeschi, Malgeri, Casula), il problema del rapporto tra la chiesa e le destre nel secondo dopoguerra era stato poco toccato. Si tratta, invece, di un filone che andrebbe studiato fino ai nostri giorni se si pensa che anche negli anni Settanta un'altra «lobby» vaticana (basti pensare agli oscuri intrecci tra monsignor Marcinkus, i suoi accaniti sostenitori e Sindona, prima, e Calvi, poi) ha lavorato attorno ad un progetto che ha avuto ramificazioni anche nella P2 tanto da essere definito «occulto» dallo stesso segretario di Stato cardinale Casaroli davanti all'assemblea cardinalizia.

Ma se negli anni Settanta la destra vaticana ha operato solo come una forza frenante rispetto al nuovo corso della chiesa scaturito dal Concilio, nel primo decennio del secondo dopoguerra la «lobby» Ottaviani-Ronca aveva dalla sua parte una chiesa largamente compro-

messa con il fascismo, ideologicamente anticomunista e antisocialista. Il suo progetto, perciò, di coinvolgere i cattolici in un blocco di centro-destra insieme ai qualunquisti, i missini, utilizzando anche uomini moderati come Orlando e Netti trovava molti sostenitori. Prevalse invece il progetto di Montini, quello di un blocco centrista attorno alla DC di De Gasperi il cui scopo, però, fu quello di contenere egualmente le sinistre anche se «in modo dinamico» per usare una espressione cara a Scoppola. Non viene però approfondito il fatto che la stessa DC degasperiana non riuscì a realizzare compiutamente l'ideale di Sturzo di un partito di ispirazione cristiana; a confessionale, popolare e democratico proprio perché ricattata dalla «lobby» vaticana con lo spauracchio del secondo partito cattolico e perché aveva scelto di essere il centro di un sistema di alleanze per contrastare le sinistre.

Questo aspetto del problema, che padre Sorge ha messo in evidenza su «Civiltà cattolica» alla vigilia del congresso DC, non emerge dal libro e non è emerso dal dibattito. Dal 1946 al 1958 — scrive padre Sorge — «le decisioni vengono prese dalla gerarchia contentandosi i laici d'esserne gli esecutori docili e fedeli». E in questo clima infatti che Pio XII, sotto l'influenza della destra clericomoderata, pronunciò la scomunica contro i militanti comunisti e negli ispiratori c'era forse la speranza che il PCI fosse delegittimato anche sul piano politico oltre che religioso. Poi Pio XII appoggiò l'operazione Sturzo, per altro fallita, per il Campidoglio.

Si trattò di scelte che hanno continuato a pesare negativamente nella vita politica italiana e, prima di tutto, nella chiesa, nell'associazionismo cattolico e nella DC prima che si producessero gli effetti della svolta determinata dal pontificato di Giovanni XXIII e dal Concilio. Di qui l'utilità della riflessione sul «partito romano» per meglio vedere gli intrecci dell'odierno dibattito politico e culturale.

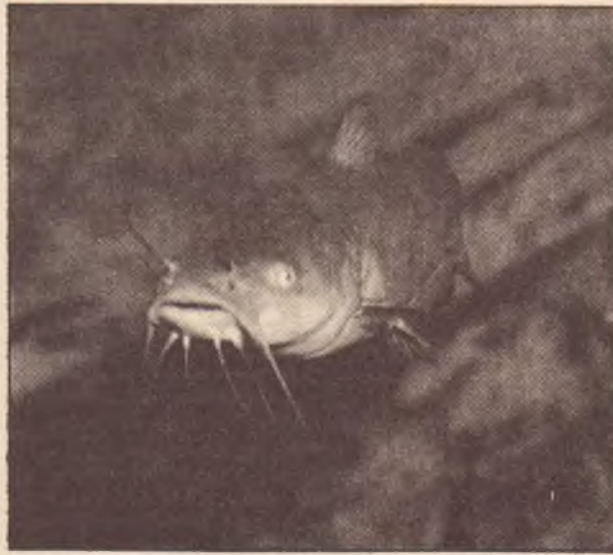
Alceste Santini

Ma è vero o no che chi beve birra campa cent'anni?

ROMA — La birra, il vino ed il whiskey sono cancerogeni? Secondo una serie di studi effettuati dal dottor Earl S. Pollack, dell'Istituto americano del cancro, sembrerebbe di sì. Queste ricerche avrebbero accertato che chi beve un quantitativo di birra pari ad un barattolo e mezzo al giorno corre rischi di avere un tumore al retto in misura tre volte superiore rispetto a chi non beve. Così come vi sarebbe una correlazione tra l'uso di vino ed alcolici e l'insorgere di tumori ai polmoni. Lo studio è stato condotto tenendo in osservazione più di 8 mila uomini proprio per accertare l'eventuale incidenza del consumo di alcolici sui diversi tipi di tumore. Come detto, sarebbe stata accertata una correlazione tra l'uso della birra e degli alcolici e l'insorgere di tumori al retto ed ai polmoni. I ricercatori hanno però notato che gli individui che formavano il campione non erano grandi consumatori di alcolici e ciò introduce più di un dubbio circa le effettive cause dei tumori. Inoltre, per quanto riguarda il tumore ai polmoni, gli stessi ricercatori affermano che nei casi esaminati il vero responsabile dell'insorgere della malattia potrebbe essere — più che gli alcolici — il fumo. Bisogna dire, però, tornando al consumo della birra, che i ricercatori statunitensi hanno tenuto in osservazione un gruppo di giapponesi residenti alle Hawaii ed hanno notato che quelli di loro che bevevano in media un barattolo e mezzo di birra da 12 once al giorno sono risultati più soggetti al cancro del retto in misura tre volte superiore rispetto agli astemi.

Un siluro nel Po, da dove viene?

Un corpo grigiastro
immense
fauci: è
un pesce
che mangia
anche
le anatre



Si nutre di pesce, mangia volentieri uccelli e mammiferi, anfibii. E poiché è di dimensioni notevoli e molto vorace compie delle vere stragi al punto da creare scompensi all'equilibrio dell'ecosistema del nostro più grande fiume.

Ma chi è questo temibile predatore? Il siluro, o più precisamente il «Siluro d'Europa», arrivato per la prima volta nel Po chissà da dove e per quali vie.

La presenza di quello che è stato immediatamente considerato un intruso, molto sgradevole per i guai che combina all'ambiente di un fiume che di problemi ne ha già tanti, ha allarmato (ed allarma sempre più) gli ittiologi. I nostri corsi — dicono — non sono in grado di sopportare l'attività predatoria del siluro. È onnivoro e la sua mole è superiore a qualunque altra specie, esclusi gli ormai rari storioni. Mangia troppo pesce e non disdegna neppure le anatre, ma chi sorveglia il Po, anche sotto questo aspetto, per il momento non sembra avere rimedi immediati. Intanto i siluri si moltiplicano e i danni della loro presenza aumentano di giorno in giorno.

Anche a Pontelagoscuro c'è chi è disposto a giurare di aver visto siluri muoversi nel Po nei puri rari momenti in cui le acque del fiume sono meno torbide del solito. «A vederlo fa proprio paura. Immagini un gigantesco pesce-gatto. Ha un corpo grigiastro, immense fauci, una grande testa, lunghi (e sensibilissimi) bargigli». Così descritto, noi tutti comprendiamo che razza di bestia è. E ci aiutano in ciò i testi di ittiologia dai quali apprendiamo testualmente che questo animale, molto amato altrove e già molto odiato da noi (ma che colpa ne ha lui!) è un «predone di fondo, poco mobile, ma voracissimo, di dimensioni assai considerevoli». Infatti può raggiun-

gere anche i cinque metri di lunghezza e 306 chilogrammi di peso. Esattamente come quello catturato recentemente nel Dnieper. Tuttavia, si precisa, le sue dimensioni «normali» sono sui 3-4 metri, per un peso di due quintali. E si avverte: solo esemplari giovani hanno una carne discreta.

La prima conferma, per l'uomo, della sua esistenza nelle nostre acque (escludendo, ovviamente, i laghi per gli allevamenti artificiali dove pure troviamo siluri anche se di dimensioni minori) ci venne meno di due anni fa, ma non direttamente dal Po: nel Ticino venne catturato un esemplare che sfiorava i 40 chilogrammi e raggiungeva i 155 cm di lunghezza. E la cosa, come si può ben immaginare, suscitò molto scalpore. Pesce comune del Mar Nero, dal Mar Caspio, del Lago di Aral e dei fiumi Danubio e Dnieper (ma di siluri se ne trovano pure in altri laghi dal fondo soffice e in altri fiumi dal corso lento), come ha potuto finire in alcuni nostri bacini e proprio nel Po? Due permangono le ipotesi, che poi sono anche delle colpe: per l'iniziativa di incauti pescatori o provenienti da un allevamento jugoslavo (e di allevamenti, oltre che in Jugoslavia, ce ne sono nella RDT, in Cecoslovacchia e in Ungheria). Delle due la più robusta rimane la prima.

In attesa di saperne di più dagli allarmati ittiologi, il siluro continuerà, in pace, a dare la caccia ad uccelli, mammiferi e anfibi, preferibilmente nelle ore notturne e del crepuscolo. Il suo miglior nemico per ora, anche se è diventato il nuovo re del Po, resta l'inquinamento. Come lo fu per gli ormai estinti storioni.

Gianni Buozzi

Meno calcio per guarire le cefalee

Si chiamano flunarizina, varapamile, nimodipane. Sono i cosiddetti calcio-antagonisti, farmaci capaci di regolare la presenza di calcio nelle cellule nervose, e prevenire così ischemie cerebrali o cefalee. Un eccesso di calcio blocca infatti i processi proteici ed enzimatici delle cellule nervose, riducendo l'afflusso di ossigeno con conseguenze talvolta gravi. Ne ha parlato a Roma il prof. Fieschi, in un simposio internazionale.

Primavera tempo di allergie

Primavera, tempo di allergie. In Italia i soggetti allergici raggiungono una cifra considerevole: almeno il 10% dell'intera popolazione. Tra le allergie più diffuse il polline colpisce in Liguria il 60% degli allergici, il 30% è vittima degli acari (microscopici organismi che si annidano tra la polvere dei tappeti, moquettes e tende in genere), mentre un altro 10% deve combattere contro le allergie più disparate.

In aumento i disturbi mestruali

I complessi disturbi che hanno sempre accompagnato il ciclo mestruale della donna sono aumentati di intensità e di numero negli ultimi anni, stimolando nuovi indirizzi di ricerca che hanno portato a più precisi sistemi di diagnosi e terapia. Rimangono ancora dubbi e controversie scientifiche sia sulle cause, che sui rimedi di molte forme morbide, essendo difficile identificare una origine organica o psichica con chiarezza.



L'Italia, paese di frontiera tra Nord e Sud

E l'Italia? È Nord, è Sud? È una via di mezzo? Cos'è, cosa vuol essere? L'Italia è un paese in cui le patologie del mondo industrializzato coesistono con il tifo, con 550 casi di lebbra (di cui l'80% è autoctono), con la febbre bottonosa (una rickettsiosi trasmessa dalle zecche dei cani, in continuo aumento sul litorale romano), con l'amebiasi, la leptospirosi, la leishmaniosi e un numero eccessivo di casi di epatite A (a trasmissione oro-fecale). Non è certo per noi motivo di orgoglio sapere che ai turisti svedesi viene consigliata l'adozione di misure di difesa immunologica contro l'epatite, prima di venire in Italia. Però...

Racconteremo un aneddoto. Giorni fa, un giovane americano di «buona» estrazione sociale arriva a Roma dall'India. Ha avuto un attacco di enterocolite in aereo. Le autorità sanitarie di Fiumicino lo

inviano all'ospedale «Spallanzani» di Roma. I medici decidono di ricoverarlo, sospettando un'amebiasi o un shigellosi. L'americano comincia ad agitarsi. Di che ha paura? Dice: «Buttatevi in un letto qualunque, ma non cacciatemi via. Sto male». I medici non capiscono. Gli spiega che non c'è carenza di posti letto, niente problemi. Ma l'americano è sempre spaventato. Infine l'equivoco si chiarisce. Il paziente è rimasto a corto di danaro e crede che l'Italia sia come gli Stati Uniti, dove si paga all'atto del ricovero. Fieri di essere italiani, i medici gli spiegano che il nostro è un Paese «umano», dove l'ospedale è un servizio pubblico senza scopi di lucro. Fine dell'aneddoto.

Dai fatti scaturiscono le conclusioni. Ne suggeriamo alcune. L'Italia dovrebbe innanzitutto eliminare le «sacche» di arretratezza sanitaria (prima fra tutte la

lebbra, il cui carattere endemico è una vergogna); ridurre l'incidenza delle altre malattie infettive; migliorare la qualità degli ospedali sulla base sia di un perfezionamento delle tecnologie e di un ammodernamento delle strutture, sia di un continuo aggiornamento degli operatori sanitari; tutto questo, però, in funzione dei «più», non dei «meno», accogliendo dal mondo anglosassone le molte lezioni culturali positive, ma respingendone energicamente da un lato le suggestioni privatistiche, e dall'altro la pericolosa tendenza a considerare l'alta tecnologia come un fine, non come uno strumento di cura.

A chi spettano questi compiti necessari e difficili? Al servizio sanitario nazionale, inteso non come «invenzione» modernistica ma come frutto delle migliori tradizioni umanitarie e solidaristiche del nostro Paese.

Nuovo appello per proteggere le coste sarde

«Italia Nostra» ed il «WWF Italia» hanno inviato al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio dei ministri, ai presidenti del Senato e della Camera dei deputati, ai ministri dell'Agricoltura e Fo-

reste, dei Beni culturali e ambientali, dell'Ecologia, dei Lavori pubblici, della Marina mercantile, del Turismo e dello Spettacolo, un nuovo appello per la tutela delle coste sarde.

ABBONATEVI

A

«NUOVO PAESE»

CONTINUAZIONI

Pensioni

Occorre che il governo si rimbocchi le maniche e cominci a formulare delle proposte per pervenire ad un sistema pensionistico piu' equo, sulla base della piattaforma del partito laburista stesso e dei sindacati.

Sicilia

strazioni pacifiste a Comiso: piu' di una volta la polizia ha caricato indiscriminatamente manifestanti che volevano dimostrare in maniera non violenta la loro opposizione all'installazione dei missili a testata atomica in Sicilia.

Quello che si vuole fare e' di isolare il movimento pacifista siciliano dal resto del continente Italia-Europa. Chiudendo i campi della pace, sorti intorno alla base di Comiso, si vuole far credere che il movimento della pace in Sicilia e' costituito solamente da quei giovani, anche estremisti, che si trovavano nei campi al momento dell'irruzione della polizia, mentre il resto della popolazione siciliana quasi quasi vede l'installazione della base di Comiso come un fatto positivo per la Sicilia.

Pensiamo alla Sicilia e riflettiamo. In Sicilia abbiamo la misura di quanto si restringono i margini dello sviluppo, in termini economici, di liberta', di democrazia. La trasformazione progressiva della Sicilia in arsenale di guerra, il renderla punto centrale delle tensioni internazionali, la decisione di far nascere la base missilistica di Comiso. I 24 mila ettari di

terreno agricolo e a pascolo destinati ad un poligono di tiro nei Nebrodi e nelle Madonie, l'uso dell'aeroporto di Sigonella, evidenziano drammaticamente che il governo italiano ha fatto la scelta di contribuire in qualche modo al processo di imbarbarimento della societa' siciliana.

Ai mali antichi e nuovi di questa regione (mafia, droghe e corruzioni) si aggiunge questa scelta. Una scelta di questo tipo, quella della base di Comiso, non solo potra' potenziare e sviluppare l'intreccio di interessi mafiosi e speculativi e di ricatto politico gia' esistenti, ma potra' contribuire a scoraggiare quella partecipazione e mobilitazione di massa che sarebbe necessaria per la rinascita della Sicilia, per il suo rinnovamento ed, ancora di piu', per il risanamento della societa' siciliana.

E' questo quello che il popolo siciliano vuole e chiede e lo ha dimostrato in innumerevoli occasioni della tormentata storia di questa regione. Lo ha dimostrato fin dall'inizio la mobilitazione, che fu grandiosa, sul tema della pace all'indomani della decisione del governo italiano di installare la base missilistica di Comiso.

Eppure proprio all'inizio di questa grande mobilitazione per la pace del popolo siciliano, un dirigente politico siciliano, l'onorevole comunista Pio La Torre, un dirigente della lotta per la pace e contro la mafia, fu assassinato e non si sa ancora per quale strano connubio. Nonostante questo atroce delitto, piu' di un milione di firme furono raccolte in Sicilia, una dimostrazione, gia' allora, di quanto ampio sia lo

schieramento che si batte in Sicilia per la pace e contro l'installazione dei missili.

Si ritrovano in Sicilia, nel modo di essere e di sentire del suo popolo le ragioni e le motivazioni che animano i movimenti pacifisti italiani ed europei. Bisogna arrestare il piano di militarizzazione della Sicilia, rendere verita' e giustizia ad un popolo, quello Siciliano, che troppo ha pagato e troppo continua a pagare. Se si rendera' giustizia alla Sicilia, si sara' compiuto un ulteriore passo avanti verso la pace, la democrazia, altrimenti si colpira' l'Italia, il suo popolo, la democrazia stessa.

Maralinga

La commissione e' presieduta dal professor Charles Kerr della facolta' di medicina preventiva e di medicina sociale all'Universita' di Sydney, che ha alle spalle una lunga carriera di ricerche e indagini nel campo dell'uranio.

Durante i suoi tre anni nella commissione d'inchiesta "Ranger" negli anni '70 sugli aspetti positivi e negativi dello sfruttamento dell'uranio, e' stato quello che si e' opposto piu' fermamente, anche se invano, all'estrazione dell'uranio nel Territorio del Nord.

La polemica sugli esperimenti atomici anglo-australiani, che le autorita' hanno tenuto a freno per 30 anni con la segretezza e la negazione dei fatti, ha preso nuovo impeto nelle scorse settimane con la "confessione" di un tecnico dell'aviazione militare britannica,

in ospedale da anni a Sydney e infine morto a causa del cancro. Questi ha deciso di infrangere il segreto militare e ha rivelato di aver visto numerosi aborigeni vittime delle esplosioni e dell'inquinamento atomico, dando inoltre dettagli sulla quasi assoluta mancanza di misure di sicurezza durante gli esperimenti e sul successivo sotterramento di materiale radioattivo nel deserto.

Il movimento aborigeno ha chiesto al governo di Canberra di avviare una commissione reale d'inchiesta, aggiungendo questa sua protesta a quella del gruppo dei reduci dal Vietnam vittime del defoliante "Agent Orange". Sempre in maggio, un giudice federale degli Stati Uniti ha stabilito in una sentenza di portata storica che gli esperimenti nucleari condotti nel 1951-52 nel deserto del Nevada hanno causato cancro in 10 su 24 casi per cui le vittime avevano fatto ricorso per danni, e ha ordinato al governo degli Stati Uniti un risarcimento totale a loro favore di 2 milioni 600 mila dollari.

Elezioni

Come misura immediata, il PCI richiede che il Parlamento europeo indichi agli stati di immigrazione e a quelli di origine i provvedimenti necessari al reinserimento dei lavoratori e delle lavoratrici in caso di rimpatrio. Inoltre, viene sottolineata la necessita' di ristrutturare la rete consolare, data l'inefficienza delle nostri rappresentanze diplomatiche e consolari.

La proposta riguarda al momento solamente i Paesi della CEE, ma, se messa in atto, arriverebbe ad interessare anche i Paesi d'immigrazione d'oltre oceano, come l'Australia.

Un'altra proposta avanzata dal Partito Comunista e' quella di una rappresentanza diretta degli emigrati al Parlamento europeo, allo scopo di garantire una piu' efficace difesa dei diritti dei lavoratori all'estero.

La DC si presenta a queste elezioni col vecchio slogan dell'emigrazione "primo cittadino europeo", dimenticando che, oggi piu' che mai, l'emigrato e' primo solo nell'elenco dei licenziati, e' primo nel mirino di chi sogna antistorici e odiosi razzismi, ma e' ultimo nella scala dei valori e dei diritti, in un'Europa con 13 milioni di disoccupati. E di questa situazione responsabile. In particolare, dalle liste elettorali del PCI viene fuori l'immagine di un grande partito moderno che concepisce la politica non come affare ristretto per addetti ai lavori, ma come lotta e come lavoro che, per andare a buon fine, ha bisogno di uomini e forze della scienza, della cultura e della produzione: la candidatura di Alberto Moravia, candidato indipendente nelle liste del PCI, ne e' un chiaro esempio.

Un elemento nuovo nelle candidature dei partiti di sinistra e' la presenza di numerosi candidati indipendenti, personalita' della area cattolica, del pacifismo, dell'ecologismo, e dei gruppi antimilitaristi.



REGIONE LAZIO

A cura del
Consulente
Franco Lugarini

La regione Lazio provvede all'assistenza materiale per chi rientra definitivamente nella Regione.

a) Rimborsare spese di viaggio: 50% sia su nave che in aereo (classe turistica);

b) per gli emigrati che provengono dai paesi oltremare, rimborso di L. 200.000 per il trasporto delle masserizie;

c) sovvenzione del 40% per inizio attivita' di artigianato o agricoltura a fondo perduto, fino a un tetto massimo di 4 milioni di Lire;

d) se un artigiano una volta in Italia si iscrive in cooperativa artigianale puo' usufruire di un mutuo agevolato di 3 milioni di Lire.

Per ulteriori informazioni prendere contatto con il consulente per la Regione Lazio Franco Lugarini, 32 Sydney Road, Coburg, 3058, tel. 386 9209.

Premessa:

Per usufruire dei diritti che la Regione ha emanato per gli emigrati, occorre la seguente documentazione.

Hanno diritto di usufruire della legge:

Gli emigrati che hanno trascorso almeno due anni all'estero e che rientrano definitivamente in patria.

Per fare la domanda recarsi subito al comune di residenza.

Allegare i seguenti documenti:

a) Attestato del Consolato o del datore di lavoro o del comune estero di residenza, dal quale si rilevi che il richiedente e' effettivamente emigrato, e che ha trascorso almeno due anni all'estero e che il suo rientro deve ritenersi definitivo.

b) Un attestato del Sindacato dal quale si rilevi che il richiedente versa in stato di bisogno.

c) Stato di famiglia se ha familiari a carico.

d) Certificato di residenza.

e) Dimostrazione documentata delle spese di viaggio e trasporto masserizie.

f) Eventuali altri documenti che l'interessato ritenga utile presentare a sostegno della propria domanda.

Interventi per iniziare una attivita' produttiva nel campo agricolo, artigianale, commerciale e altre attivita':

Per ottenere questo contributo i documenti da allegare sono quelli della lettera a), c), d), gia' sopra indicati.

Occorre inoltre una relazione tecnico finanziaria dell'opera corredata da una relazione del Sindaco che attesti le capacita' imprenditoriali dell'emigrato, nonche' la eventuale validita' dell'iniziativa nel contesto.



Offerta lavoro

Opportunita' per individui (uomini o donne) energici che desiderino lavorare per conto proprio. Eta' richiesta, oltre i 18 anni. A vostra discrezione potrete svolgere il lavoro la sera o i giorni festivi.

Una certa conoscenza della lingua inglese e' necessaria.

Si assicura la possibilita' di ottimi guadagni.

Per appuntamenti telefonare al (03) 318 3436, dal lunedì al venerdì (venerdì incluso) tra le ore 7 p.m. e le 9 p.m.

Leichhardt High:
una riunione
per i genitori
italiani

LA SCUOLA media-superiore di Leichhardt (Balmain St.) sta organizzando una serie di riunioni pubbliche (in varie lingue comunitarie) per offrire informazioni sulla scuola e sul sistema scolastico in generale e per dare l'opportunita' ai genitori di discutere su tutto cio' che concerne la scuola.

La prima riunione per i genitori italiani sara' il 18 giugno alle ore 7 pm. nella "Common Room" della scuola.

L'on. Franca Arena sara' ospite d'onore alla riunione.

Invitiamo i genitori a partecipare a questa riunione, in particolare coloro che hanno i figli che frequentano la Leichhardt High School.

Gran successo
al ballo
dei pensionati

VENERDI' 27 maggio, il Circolo Pensionati Italiani di Coburg ha festeggiato 'Il Ballo dell'Ottava Pasqua' alla sala Aurora di Brunswick. Hanno partecipato alla cena e ballo il Ministro per gli Affari Etnici, l'on. Giovanni Sgro' e la moglie Anna Sgro', il Console Generale d'Italia, Sig. A. Provenzano, e la moglie, Sig. Murry Gavin, il Consigliere comunale di Coburg, Sig. G. Martini, il Direttore del Co.As.It.

Il ballo e' stato un grande successo con la partecipazione di circa 270 persone, fra di loro rappresentanti dei club pensionati italiani di Pascoe Vale, Brunswick e Footscray. Questi altri club sono stati invitati dal comitato di Coburg per dare l'opportunita' di aprire un dialogo fra i diversi club pensionati italiani di Melbourne.

Prossimamente

Si dara' un dinner dance l'8 giugno organizzato dal Circolo pensionati italiani di Coburg. Il motivo e' la raccolta di fondi per aiutare a costruire un centro ricreativo per i giovani calabresi di Seminara (prov. Reggio Calabria). Esso si terra' presso la sala da ballo del comune di Coburg.

Per ulteriori informazioni telefonate al 350 6237, 354 6369 o 386 1183.

Diritto
di accesso
agli archivi

LA LEGGE sulla liberta' d'informazione (Freedom of Information Act) sancisce il diritto di richiedere a qualunque ministero di poter vedere il proprio incartamento. Il ministero acui e' stata fatta la richiesta dovra' metterlo a vostra disposizione entro 60 giorni.

Molto spesso certe informazioni contenute nell'incartamento possono essere molto utili per risolvere certi problemi, per esempio intoppi in una pratica per la pensione.

All'incartamento e' sempre allegata una lettera con l'elenco dei documenti inclusi. Se non volete che un certo ministero abbia nel vostro incartamento determinati documenti, e' possibile fare appello.

Se sembra che l'incartamento contenga informazioni sbagliate, equivoche o non piu' valide, potete fare le opportune correzioni su un modulo o scrivendo una lettera.

Per informazioni piu' precise in proposito, potete rivolgervi al Centro Legale o agli assistenti sociali che operano nella vostra zona.

Melbourne,
Riunione FILEF
sull'emigrazione australiana

SI E' TENUTA alla sede della FILEF una riunione per discutere la conferenza sull'emigrazione australiana che avra' luogo in ottobre organizzata dalle regioni italiane dal governo del Victoria. Sono stati distribuiti i questionari preparati dal gruppo di lavoro al quale partecipa attivamente la FILEF. Alla riunione e' stato deciso che la FILEF partecipera' anche ai vari comitati, per esempio quello sulla scuola, gli spettacoli, ecc, e che preparera' un documento separato. A questo scopo si organizzeranno varie altre riunioni dove verranno discussi i questionari, ed i temi della conferenza.



Test d'intelligenza Misura Obiettiva o Strumento di Discriminazione?

Dr. Helen Andreoni, Centre for Multicultural Studies, Armidale College of Advanced Education.

Negli ultimi anni genitori e cittadini hanno dovuto far fronte a tutta una serie di problemi e cambiamenti in campo scolastico. Il cambiamento riguarda soprattutto il tipo di rapporto esistente fra allievi, genitori e Ministero della pubblica istruzione, e gli obiettivi di tali innovazioni.

GENITORI

Ai genitori viene oggi chiesta una maggiore partecipazione nella scuola e di avere un ruolo più attivo, anche se solo a livello consultivo. Si tiene conto delle loro opinioni per quanto riguarda la elaborazione del curriculum scolastico (specifico per ogni scuola), i consigli scolastici, la Carta dei Diritti degli allievi, programmi per le zone rurali, o documenti riguardanti la disciplina.

E' stato detto ai genitori che la loro partecipazione ed il loro impegno sono essenziali, anzi indispensabili. Con questo si riconosce che e' necessario che i genitori diano il loro apporto se si vuole effettivamente perseguire una politica di piena partecipazione comunitaria.

ALLIEVI

Oggi si comincia a tener conto anche dei diritti degli allievi. E' questo il risultato di una tendenza più generale verso un riconoscimento dei diritti umani e di una politica di pari opportunità d'istruzione. Da qui il grande entusiasmo con cui sono stati accolti programmi multiculturali ed aborigeni, l'inserimento nella scuola dei bambini handicappati, la lotta contro la discriminazione sessuale e l'elaborazione di una "Carta dei Diritti degli allievi". Verranno varate nuove leggi perché in futuro i diritti degli allievi non vengano più ignorati.

IL MINISTERO

Sia il ministro che il Ministero della P.I. hanno avuto un ruolo molto importante nel promuovere i cambiamenti di cui abbiamo parlato, al punto da incorporare le nuove tendenze nelle loro direttive politiche. Purtroppo, a queste nuove proposte riguardanti atteggiamenti, procedure di consultazione e diritti dell'individuo, non e' seguita una pronta risposta nella prassi educativa. Infatti, sia nell'amministrazione che a livello direttivo, sopravvive ancora una certa prassi, dai tempi in cui il Ministero si reputava arbitro incontrastato in campo scolastico.

Cio' e' evidente in particolare nell'uso dei test d'intelligenza ("I.Q." o "Group Ability Testing") e in quella prassi che vieta a genitori ed allievi di conoscere il contenuto delle schede personali degli allievi ("Pupil Record Card").

TEST D'INTELLIGENZA

Sebbene oggi si chieda ai genitori una maggiore partecipazione per rendere il processo educativo più pertinente ai bisogni degli allievi, si permette ancora che le scuole sottopongano gli allievi a test d'intelligenza, individuali o di gruppo, senza che i genitori lo sappiano e senza richiederne l'autorizzazione. Sebbene i risultati di questi test abbiano un peso notevole sulla carriera scolastica degli allievi, ne' genitori ne' allievi vengono consultati.

Come si può parlare allora di



Paul Klee "Petites filles turbulentes", 1923

riconoscimento dei diritti di genitori ed allievi? Sono ancora frequenti i test di gruppo condotti dall'insegnante di classe, come se fossero scientifici ed obiettivi ed ignorando il fatto che la loro validità e' stata messa in dubbio da molti esperti. Molti insegnanti continuano tuttavia a farne uso perché offrono una soluzione sbrigativa a tanti problemi di disparità di livelli in una stessa classe.

Il quoziente d'intelligenza degli allievi viene poi calcolato sulla base dei risultati di test di capacità di apprendimento ("Learning Ability Tests") che non sono veri e propri test d'intelligenza. In questo modo, sulla scheda personale degli allievi viene riportato un quoziente intellettuale ne' scientifico, ne' obiettivo. E' da sottolineare che queste schede accompagneranno gli allievi per tutto il corso della loro carriera scolastica e sono quindi di estrema importanza. Nonostante cio', come già detto, gli unici che possano consultarle sono insegnanti e personale amministrativo scolastico, ma non i genitori.

I TEST NON SONO OBIETTIVI

Sebbene i Ministeri della pubblica istruzione federale e statale abbiano adottato una politica di pari opportunità d'istruzione, possiamo senz'altro affermare che questi test d'intelligenza sono un palese strumento di discriminazione.

Questi test sono in inglese, così che gli allievi che non parlano inglese, o che lo parlano solo a scuola, o che ne conoscono solo una varietà di poco prestigio, ovviamente otterranno punteggi inferiori.

Le domande dei test vengono formulate con il presupposto che un certo tipo di nozioni siano note a tutti gli australiani. Ma, in una società multiculturale e varia come quella australiana, questo presupposto e' completamente infondato. Ogni gruppo culturale e sociale ha i propri valori e le proprie priorità e li trasmette alle nuove generazioni nel processo di socializzazione. Non possiamo presumere che diversi gruppi sociali e culturali abbiano gli stessi valori. Questi test sono stati preparati per un certo gruppo con una certa cultura ed una certa lingua e non sono quindi applicabili a tutti i bambini australiani.

Se utilizziamo i risultati di questi test per selezionare i bambini ed assegnarli a classi di recupero o a un certo livello, condanniamo certi bambini a restare nell'ultimo scalo della gerarchia scolastica (ed e' poi molto difficile venir

fuori dal livello a cui si e' assegnati fin dall'inizio) solo perché vengono da una cultura diversa da quella di coloro che hanno programmato i test.

Si e' così innescata una reazione a catena: gli insegnanti si aspettano risultati solo mediocri dai bambini assegnati ai livelli più bassi; d'altra parte, i bambini stessi, per il fatto di trovarsi in quella classe, hanno una bassa opinione di se' ed e' molto probabile che lascino gli studi appena possibile.

Così si nega ogni principio di pari opportunità.

LA STRETTA AMMINISTRATIVA

Nonostante le proteste e l'opposizione da parte di consulenti, genitori e personale amministrativo, e' sulla base dei risultati dei test che vengono assegnati alle varie scuole insegnanti di recupero e materiali didattici. Cio' significa incoraggiare le scuole a continuare ad usare i test, per avere un certo numero di bambini da assegnare alle classi di recupero ed ottenere così quel personale insegnante o quel materiale extra che tutte le scuole oggi vorrebbero.

Se qualcuno poi si azzarda a mettere in dubbio la validità dei test, viene subito accusato di voler togliere alla scuola quel personale extra di cui si ha tanto bisogno.

E' per questo che spesso insegnanti, consulenti e genitori sono riluttanti ad esprimere pubblicamente le loro riserve a proposito dei test.

LA SOLUZIONE

Forse molti genitori non sanno che possono scrivere al direttore o al preside della scuola (sia a livello di scuola elementare che media) chiedendo che il proprio figlio/a non venga sottoposto/a a nessun tipo di test d'intelligenza e che non vengano trascritti sulla sua scheda personale i risultati di eventuali test fatti in passato. Ad Armidale molti genitori lo hanno fatto, sia da soli che tramite il gruppo "Parent & Citizen" della loro zona. Se lo facessero parecchi gruppi, il Ministero statale si sentirebbe in dovere di elaborare un sistema più giusto per l'assegnazione del personale insegnante di recupero, del materiale didattico e l'organizzazione di classi per i bambini con problemi particolari.

In questo modo i genitori potranno aiutare il Ministero a mettere finalmente in atto la politica di partecipazione comunitaria e di pari opportunità d'istruzione.

traduzione a cura di Nina Rubino

Higher School Certificate: Finalmente una riforma

Iniziativa del nuovo ministro per l'istruzione del NSW

SYDNEY - Il governo laburista del New South Wales ha introdotto la riforma più sostanziale degli ultimi 20 anni negli esami di licenza media superiore, che elimina tra l'altro il sistema di votazione aggregato detto "scalare", particolarmente criticato dalle comunità immigrate perché inaccurato e discriminatorio contro gli alunni la cui lingua madre non e' l'inglese. Il nuovo sistema di votazione per lo "Higher School Certificate", che entrerà in vigore nel 1986, e' stato annunciato a metà maggio dal ministro della pubblica istruzione Rod Cavalier. Il nuovo sistema darà inoltre una valutazione più accurata del rendimento degli alunni in ciascuna materia durante i due anni finali della scuola media superiore.

Usando complessi meccanismi di calcolo il vecchio metodo di votazione "scalare" stabiliva pesi diversi per le varie materie, dando massima importanza all'inglese e penalizzando tra l'altro nei punti gli alunni che presentavano come materia d'esame la lingua madre. Si tornerà ora al più semplice sistema di votazione che era in funzione dal 1967 al 1976, prima che fosse introdotto l'attuale sistema. Il metodo di votazione "scalare" sarà limitato ora ad alcuni corsi specifici, e per tutte le altre materie i candidati all'esame di scuola media superiore riceveranno due votazioni separate per ogni materia presentata, ciascuna fino ad un massimo di 100 punti.

Un voto rappresenterà i risultati dello studente nell'esame finale e l'altro la valutazione degli insegnanti sul rendimento e sui risultati dello studente stesso durante gli anni 11 e 12, cioè l'ultimo ciclo della Scuola Secondaria. Il risultato finale del diploma detto "Higher School Certificate" darà così una rappresentazione più accurata delle capacità di ciascun alunno nelle varie materie e potrà essere meglio di guida nella scelta degli studi universitari e/o di una professione.



L'on Cavalier in visita alla scuola di Fort Street.

"Nuovo Paese" is published by F.I.L.E.F Co-operative Ltd 276a Sydney Road, Coburg - tel 386 1183.

DIRETTORE: Bruno Di Biase

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Chiara Cagliari, Claudio Crollini, Bruno Di Biase, Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson, Claudio Marcello, Brian Paltridge, Nina Rubino, Pino Scuro, Vera Zaccari.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

**NUOVO
PAESE**

Per abbonarsi inviare \$12, sostenitore \$20, estero \$30, al 276a Sydney Rd. Coburg Vic. 3058

Mensile democratico dei lavoratori italiani in Australia

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di:

"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"Nuovo Paese" - 276a Sydney Rd., Coburg 3058 insieme alla somma di \$12. (Abbonamento sostenitore \$20)

Cognome e nome.....

Indirizzo completo.....

.....